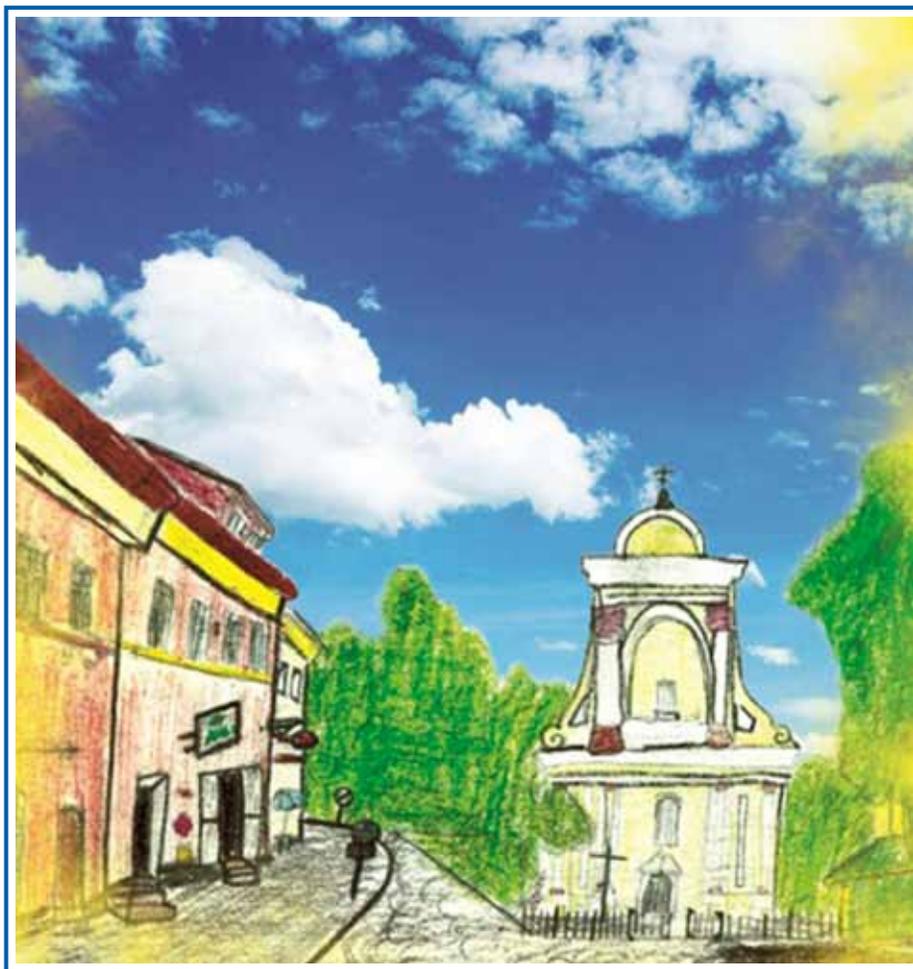


# IN NOME DELL'AMICIZIA



Opera a cura di Annunziata Marciano

Hanno contribuito i Dirigenti Scolastici, gli insegnanti, gli alunni dei seguenti Istituti Scolastici  
Partner del Progetto Comenius: *Knowledge of the roots and pluralism of European citizenship through  
the paths of children's literature*

Direzione Didattica 1° Circolo - Formia (Istituto Coordinatore) - ITALIA

Istituti Partner:

Gimnazium nr 1 IM. Adama Mickiewicza W Reszlu ResZel - POLONIA

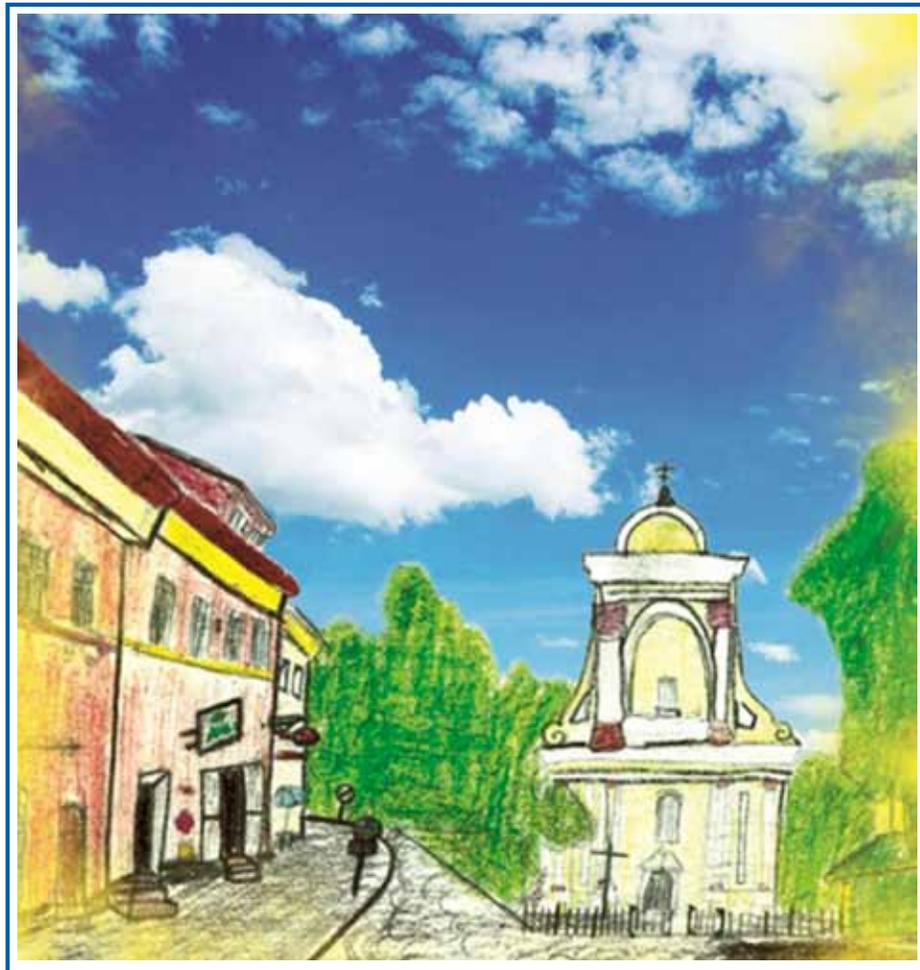
CEIP "Vergen De Luna" - Villeneuve de Cordoba - SPAGNA

23 Nissa İlköğretim Okulu - İçel - TURCHIA

Con la collaborazione dell'I.C. "V. Pollione" di Formia - ITALIA

Tutti i diritti riservati

# IN NOME DELL'AMICIZIA



## IN NOME DELL'AMICIZIA

Questa storia si svolge in Polonia, in un piccolo paese nella regione di Warmia. I personaggi sono due adolescenti, Majka e Karolina. Sono entrambe grandi amanti dei cavalli. Oltre a condividere la passione per questi animali, belli e rari, le ragazze sono anche amiche intime. Frequentano una scuola secondaria, ma passano la maggior parte del loro tempo libero in un vicina, piccola scuderia. La loro avventura con i cavalli iniziò nella scuola primaria. Il padre di Karolina, un cavallerizzo molto preparato e un istruttore di equitazione in quell'allevamento, sostenne con forza la passione delle ragazze. Insegnò alle ragazze non solo come rimanere ferme in sella, ma anche il modo di saltare gli ostacoli in modo sicuro. La cosa più importante che l'istruttore insegnò loro fu di essere coscienti e di assumersi la responsabilità per gli animali di cui si occupavano, e in questo caso dei cavalli. Dopo le lezioni di equitazione le ragazze spazzolavano, nutrivano e facevano bere i cavalli, ma pulivano anche i box, e parlavano con i cavalli. Tutto perché volevano conquistare la fiducia di questi animali per essere in grado di cavalcarli con facilità.



Dopo qualche anno ci fu l'opportunità di partecipare ad una gara di equitazione. Le ragazze e le loro cavalle, Barcelona e Amelina, erano disposte a farlo. Le medaglie o le coppe non erano così importanti. La gioia pura della partecipazione ad un concorso era già un premio. Certo, se qualche volta fossero riuscite a collocarsi nelle prime posizioni a livello nazionale del concorso, si sarebbero sentite ancora più soddisfatte.

Un giorno il maestro diede alle ragazze una splendida notizia. I migliori fantini erano stati invitati a partecipare ad un concorso internazionale di salto ad ostacoli a cavallo, che veniva organizzato a Mersin, in Turchia. Molti giovani concorrenti provenienti da diversi Paesi erano stati invitati a prendere parte alla competizione, come il caso, ad esempio, dell'Italia, della Spagna e di altri Paesi dell'Unione Europea. L'idea di questo concorso sembrava essere incredibilmente allettante. Cominciarono così i preparativi. Ma il concorso non si rivelò così facile. Il viaggio era molto costoso, soprattutto perché si trattava di trasporto dei cavalli.

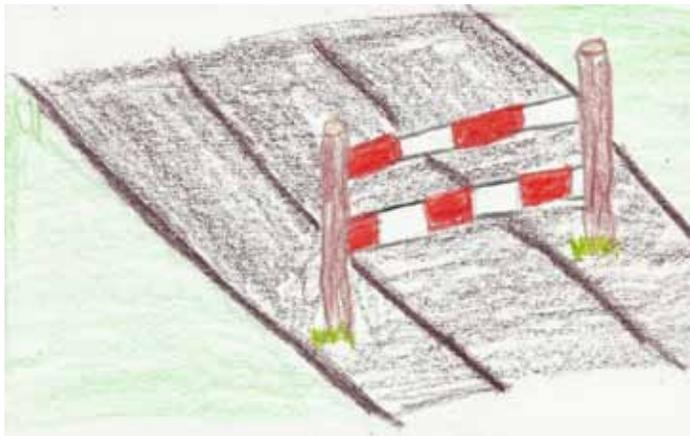
I genitori delle ragazze non erano ricchi, e qualsiasi sostegno finanziario della scuderia non era possibile. Ammettiamolo, le piccole città non sono ricche. Il viaggio divenne incerto. Se fosse dipeso dai genitori, le ragazze avrebbero sicuramente dovuto dimenticare tutto, e sa-

rebbe stata la fine di un sogno.

Ma Maja e Karolina non si arresero. Molte volte lavorarono con associazioni di beneficenza di diverso tipo. Ogni anno, nel mese di gennaio le ragazze e i loro amici erano impegnati come volontari nella "Grande Orchestra della Carità di Natale". Karolina fu anche volontaria in un ospizio locale e Majka lavorò in un canile vicino tutte le volte che poteva. Vinse anche un concorso nazionale, "Vale la pena di essere buono". La ricompensa per l'aiuto disinteressato fu una cosa fantastica; l'iniziativa era stata decisa dal preside della scuola, durante le vacanze.

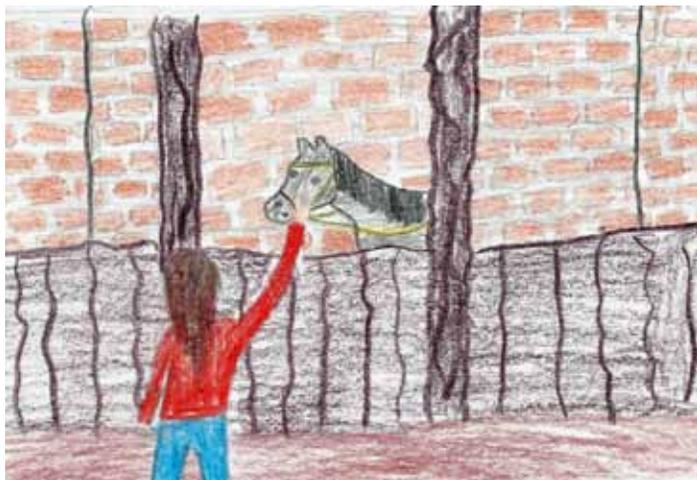
Tutte queste cose insegnarono loro, durante l'esperienza, che non bisogna mai mollare. Infatti, si erano convinte che quando si aiutano le persone così tanto, ci deve essere almeno uno solo disposto a ricambiare l'aiuto. E così avvenne. Gli studenti delle scuole locali, i genitori, i lavoratori, perfino il sindaco della città iniziarono la raccolta di fondi. Alla fine, tutti volevano che le ragazze rappresentassero la piccola comunità all'estero. Sorprendentemente e rapidamente la somma necessaria di denaro fu trovata, e le ragazze insieme con l'istruttore, e con Barcelona e Amelina, partirono per il lungo viaggio in Turchia. Erano tutti entusiasti dell'avventura da affrontare - era la prima volta di un viaggio così lontano. Erano però anche preoccupati per i cavalli e gli eventuali disagi del viaggio. Però felicemente raggiunsero la loro destinazione. Pochi giorni erano rimasti prima dell'inizio del concorso. Le ragazze decisero di trascorrere le loro giornate abituandosi al nuovo Paese e alle nuove condizioni. Amelina, pur avendo affrontato difficili condizioni, durante il viaggio era stata abbastanza bene. Ma era strano il comportamento di Barcelona, per cui erano seriamente preoccupati le ragazze e l'istruttore. Era molto nervosa, nitriva e scalcia. C'era qualcosa di diverso in lei. L'istruttore pensò che in que-

sto stato non avrebbe potuto prendere parte al concorso. Majka e Karolina piangevano di nascosto, erano così dispiaciute di dover rinunciare al concorso, ma avevano capito benissimo che la salute di un animale è più importante di un concorso. Venne chiamato anche un veterinario che disse che la cavalla era sana, ma ansiosa a causa del cambiamento del clima e del luogo. Fu questo un reale dato di fatto; ben presto Barcelona sembrò calmarsi, quindi fu presa la decisione finale della sua partecipazione al concorso. Il giorno della gara arrivò. Entrambe le cavalle, spazzolate e lucide, erano di gran bella presenza. L'emozione tra le persone e tra gli animali era molto alta. Le ragazze erano molto attente alle prestazioni degli altri che gareggiavano, aspettando pazientemente il loro turno. Si sapeva che non sarebbe



stato facile, ma non potevano rinunciare alla speranza. Arrivò il turno dei fantini polacchi. Majka guidò Amelina al posto di partenza. Karolina aveva le dita incrociate per la sua amica ed era piena di ammirazione per la bravura di Majka. Al pubblico piacque Amelina per le grandi abilità. Ogni acrobazia fu applaudita. Accanto a Majka c'era Karolina su Barcelona. In un primo momento le cose andarono bene. Nera, bella, Barcelona reagì a tutti i comandi del suo fantino, fece tutte le acrobazie, il pubblico era impressionato da Barcelona e pensava

anche al futuro del fantino. Quando all'improvviso ... Tutto fu così veloce. La cavalla nitri spaventata, perse l'equilibrio sulle sue lunghe zampe e cadde, schiacciando la ragazza che battè sulla schiena. Il pubblico rimase paralizzato dalla paura. Ci fu un breve momento di silenzio, poi iniziò un vero e proprio inferno. Il suono della sirena dell'ambulanza, le voci degli spettatori, le gri-



da di Majka spaventata si unirono al nitrito doloroso di Barcelona, che si alzò ma poi ricadde a terra. Tutti erano concentrati sulla ragazza e non pensarono alla cavalla. L'incidente sembrava molto pericoloso. I concorrenti, così come il pubblico, pensarono che non era possibile allontanarsi. Nel migliore dei casi, la ragazza avrebbe avuto le ossa rotte, nel peggiore...era meglio non dirlo. L'ambulanza prese Karolina e suo padre e corse via in ospedale. Anche Barcelona fu portata via nel suo box. Per qualche tempo ci fu una grande confusione, e poi fu presa la decisione di continuare la gara.

Tutti erano in lacrime, Majka, non riusciva a calmarsi. Era molto preoccupata per la sua amica. Andò nella scuderia, la presenza dei cavalli l'aveva sempre calmata. E così accadde anche questa volta. La ragazza avvicinò il suo viso, tutto bagnato dalle lacrime, al collo caldo e morbido di Barcelona. Sentiva Barcelona che tremava.

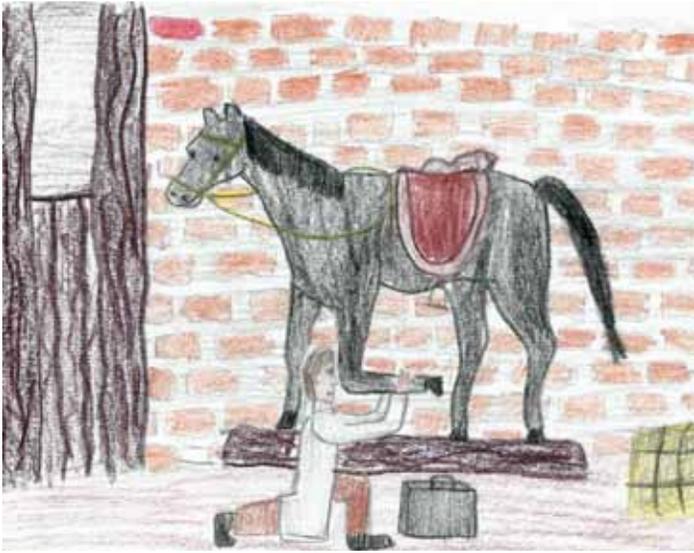
Sbuffando, nervosamente muoveva la testa da un lato e dall'altro.

"Che è successo, mia cara?", le chiese la ragazza, "C'è qualcosa che ti spaventa?"

La cavalla nitri come se volesse rispondere alla domanda. Quando Majka si sentì calma abbastanza, guardò Barcelona più da vicino. Gentilmente toccò le zampe di Barcelona e notò che una di esse non toccava il suolo. Barcelona la teneva leggermente sollevata. Majka si chinò e la esaminò con attenzione. Senza dubbio era gonfia.

"Ecco, questa è la causa della disgrazia...". La ragazza continuò ad accarezzare il collo della cavalla, chiedendosi cosa fare dopo.

L'istruttore e sua figlia furono portati in un nuovo ospedale. Nessuno sapeva di questo nuovo posto. Intanto, inaspettatamente nell'allevamento di cavalli giunse un gruppo di giovani del posto, che stava guardando la gara al momento dell'incidente. Quando l'emozione del momento era stata superata, infatti, avevano deciso di verificare come stavano l'altra ragazza e le cavalle. Majka era davvero grata di questo. Dopo una breve chiacchierata in inglese, fu chiamato un veterinario, lo stesso che aveva controllato Barcelona pochi giorni prima. Osservò la cavalla di nuovo, scosse la testa, esprimendo la sua inquietudine, che preoccupò Majka. Sapeva che il problema doveva essere grave. Il veterinario fece un'iniezione, mise un unguento e la benda sulla zampa gonfia e disse che non c'era più nulla da fare. "Lei non potrà mai più correre" - disse al momento di andare. Barcelona abbassò la testa verso il basso, aveva lo sguardo triste. Majka ebbe l'impressione che Barcelona avesse capito che tutto quello che amava, galoppo e salti, non sarebbero più stati per lei. La ragazza era molto dispiaciuta. Non riusciva a trattenersi dal piangere. E aveva paura per Karolina. Per fortuna la ragazza uscì



abbastanza bene dalla brutta situazione. Pochi lividi e ferite: era tutto.

Questa buona notizia fu portata dall'ospedale dal padre. Majka era felice per Karolina, ma a malincuore informò l'istruttore dell'infortunio di Barcelona. Egli esaminò la cavalla, la "schiaffeggiò" in modo amichevole sul collo e le disse di non preoccuparsi. Poiché Karolina era sana e salva, anche la cavalla sarebbe guarita.

Dopo il ritorno al paese, si scoprì che i sogni non si av-



verano sempre: la diagnosi confermata da un paio di veterinari non era buona, purtroppo. La cavalla era rimasta gravemente ferita alla zampa, i tendini danneggiati non le potevano dare possibilità di recupero completo. L'animale, probabilmente si è infortunato durante il viaggio in Turchia, e la partecipazione al concorso aveva solo fatto peggiorare le cose. Karolina era in preda alla disperazione. Sapeva quello che normalmente era accaduto ai cavalli della scuderia. Quando non sono produttivi, il proprietario della scuderia si libera di loro. Con il suo cuore sanguinante pensò al futuro di Barcelona. Parlò con Majka e con alcuni amici di club dei fantini. Tutti avevano paura della decisione che stavano per prendere. Un giorno il padre di Karolina, pur tornato a casa dispiaciuto, cercò di far finta che tutto andava bene. Disse con il sorriso sul volto che la decisione relativa a Barcelona era stata presa. Avevano concordato con il proprietario della scuderia che Barcelona sarebbe stata data al proprietario di un agriturismo. Quell'uomo era amico dei genitori delle ragazze e non poteva rifiutare di prendere l'animale malato; aveva anche ammesso che non aveva mai pensato di acquistare un cavallo come attrazione turistica per gli ospiti nella sua fattoria. Allevava cani, gatti, capre, ma non aveva bisogno di un cavallo; il mantenimento della cavalla gli avrebbe comportato molto lavoro in più. Infatti, la cavalla, avrebbe avuto bisogno di buone condizioni di vita, di cibo speciale, il cibo doveva essere raccolto in anticipo per il lungo inverno. Le ragazze allora promisero di far visita spesso a Barcelona e di prendersi cura di lei come prima. Per qualche tempo la cura di Barcelona fu completa. La cavalla si abituò a vivere nel nuovo posto, mordicchiò erba, e visse una vita piuttosto pigra e spensierata nel villaggio.

Karolina andava a trovarla tutte le volte che poteva, in modo che alla cavalla non potesse mancare nulla. Pur-



troppo questo tempo di pace finì presto. In autunno il nuovo proprietario di Barcelona avvisò il padre di Karolina che stava per vendere la cavalla al macello. Gli ospiti che visitavano l'agriturismo non volevano che fosse fatto, ma volevano andare a cavallo, al galoppo sui prati sconfinati Warmia, e magari anche andare a fare shopping in una città vicina. In un primo momento il custode dell'agriturismo pensò che la cavalla sarebbe stata redditizia per guadagnare qualche soldo in più. Ma non fu così. La zampa ferita era ancora dolorosa. La cavalla non poteva né andare al galoppo né trainare un calesse. Il proprietario dell'allevamento la trattava come una cosa inutile, un vecchio mobile, che senza alcun rimpianto può essere gettato via, come una cosa che non ha sentimenti, non soffre, non trema di paura... Sembrava che non ci fosse speranza per Barcelona.

La disperazione delle ragazze non durò a lungo. Decisero subito di lottare per l'amata cavalla. Tante volte erano riuscite a risolvere i problemi, e allora perché questa volta non avrebbero dovuto avere successo?

Chiesero aiuto ai loro compagni di scuola. A casa di Karolina poi misero a punto un piano. Il punto era quel-

lo di raccogliere fondi in breve tempo per riacquistare Barcelona. Il tempo stringeva. In un primo momento la questione fu pubblicizzata a scuola. Gli studenti e gli insegnanti hanno offerto volentieri il loro aiuto, ma i soldi che avevano raccolto erano solo una goccia nel mare dei bisogni. Il prezzo con cui il proprietario aveva venduto Barcelona era stato molto superiore al denaro che i ragazzi avevano raccolto. Ma le ragazze non si arresero.

Il passo successivo fu l'organizzazione di un festival nella loro scuola; il motto era: "SOS per Barcelona". Le feste e gli eventi di beneficenza avevano una lunga tradizione presso la scuola. L'anno precedente gli studenti avevano raccolto una grossa somma di denaro per aiutare i bambini in Congo. Un altro aiuto finanziario era stato dato per poter consentire un intervento a un ragazzo gravemente malato. Per il festival "SOS per Barcelona", molte persone importanti erano state invitate.

Nelle bacheche delle città apparvero alcuni annunci che invitavano la comunità locale a partecipare. Tutto il personale della scuola con grande entusiasmo preparò molte attrazioni per raccogliere fondi, organizzando tutto il possibile per salvare la cavalla.

Gli studenti e i loro genitori offrono piatti speciali, tra



cui alcune specialità locali, che furono venduti al festival per raccogliere fondi. Ci fu la zuppa di piselli, che era semplice da preparare, ma deliziosa. Era chiaro che molte persone la comprarono con piacere. C'erano centinaia di gnocchi con diversi ripieni, il pane fu cotto dal panificio locale. Per gli amanti dei dolci, furono offerti dolci di ogni tipo. Uno degli amici delle ragazze organizzò una mostra fotografica che presentava la città, oltre a sorprendentemente belle foto di animali. Ogni foto sicuramente valeva il prezzo richiesto. Durante il festival sono stati venduti anche disegni degli studenti e, dato che Natale era in arrivo, i giocattoli di Natale e le decorazioni. Tutti sapevano che le decorazioni fatte a mano erano state realizzate con la supervisione del docente d'arte ed erano più belle di quelle che potevano essere acquistate nei negozi. Ma queste non erano tutte le sorprese. Durante il festival ebbe luogo un concerto della banda locale. Tutto il denaro ricavato dalla vendita dei biglietti sarebbe stato speso per salvare Barcelona. A parte che i membri del club di drammatizzazione della scuola si erano offerti subito di dare il loro aiuto, altri giovani attori avevano deciso di effettuare la prima esecuzione della loro "Christmas Carol", sulla quale avevano lavorato già da qualche mese.

Entrambe le ragazze, i loro genitori, ma anche gli amici della loro scuola parteciparono attivamente all'organizzazione del festival. Così, arrivò il gran giorno. Il preside aprì ufficialmente il festival e accolse gli ospiti. Più tardi Majka e Karolina pronunciarono un discorso in cui informarono tutti circa l'obiettivo di questa raccolta. A dire il vero, non era necessario, perché gli abitanti della città conoscevano la drammatica vicenda di Karolina e Barcelona per ormai da un lungo periodo. E, come si sa, le notizie, buone e cattive, si diffondono molto rapidamente in una città così piccola. Fortunatamente, alcune persone di buona volontà e di cuore grande giunsero a

scuola quel giorno. Fu un grande successo. Una folla di persone che spendevano un sacco di soldi sulle diverse attrazioni visitò la scuola. Il giorno dopo, quando il denaro fu tutto raccolto, Karolina sapeva che le nuvole scure su Barcelona potevano presto essere spazzate via. Le ragazze andarono dal proprietario della fattoria, dove la cavalla era in attesa di essere trasportata al macello, per informarlo che avevano abbastanza soldi per pagare per riavere la cavalla. L'uomo mostrò tutta la sua sorpresa e ammise che si sentiva sollevato dal fatto che la cavalla era stata così fortunata. Disse che in realtà era anche lui contrario all'idea di inviare la cavalla al macello, ma la realtà era che non poteva permettersi di tenerla. Accettò allora di tenerla per qualche tempo nella sua fattoria fino a quando non sarebbe stato trovato per lei un nuovo posto, un rifugio sicuro. In realtà,



in quel momento esatto, Karolina si rese conto che non era finita la sfortuna di Barcelona. L'amore e il rispetto per Barcelona avevano spinto la ragazza a lottare per la vita della cavalla, ma poi? Doveva trovare qualcuno che si prendesse cura di Barcelona e amasse la cavalla

che non era in grado di galoppare, di lavorare, di partecipare a concorsi, di tirare un calesse. In realtà la cavalla stava vivendo la sua vita solo per essere coccolata, spazzolata delicatamente, trattata con chicche. La cavalla strizzò gli occhi di gioia e nitrì leggermente, quando i giovani accarezzarono il suo collo dicendo: "Cavallina buona, così intelligente! Non permetteremo che tu stia male". Barcelona era sempre stata calma e pacata, ma da quando tutti erano così buoni con lei era diventata docile come un agnello. L'idea di cosa fare con Barcelona venne improvvisamente e inaspettatamente. Al festival scolastico era presente un giornalista locale. Qualunque cosa potesse succedere in una piccola città di provincia, questo è sempre un buono spunto su cui scrivere. Il giornalista fu colpito da ciò che aveva sentito al festival della scuola e scrisse un articolo su Karolina, una ragazza carismatica, che stava disperatamente lottando per salvare la cavalla. Di seguito all'articolo c'era un numero di conto bancario, su cui i lettori potevano versare anche piccole quantità di denaro e in questo modo aiutare Karolina. Molte volte il giornale aveva appoggiato diversi tipi di eventi, e il ricavato aveva aiutato chi aveva bisogno. Anche questa volta i lettori furono di grande aiuto.

Poiché il denaro raccolto durante la festa della scuola era stato abbastanza per ricomprare Barcelona, i soldi raccolti sul conto corrente bancario furono spesi per il riacquisto di altri cavalli che dovevano essere venduti al macello, proprio come Barcelona. La cosa più importante in questa storia è che l'editore del giornale fu contattato dal proprietario di un centro di riabilitazione per i bambini affetti da paralisi cerebrale e altre malattie gravi. Stava cercando un cavallo per una terapia per i bambini, ma nessuno dei cavalli già visti da lui era mite, paziente e abbastanza cordiale. Dopo aver letto l'articolo, pensò che Barcelona poteva essere un ottimo guarig-



tore dei corpi dei piccoli pazienti e delle anime. Non è difficile intuire che la fine di questa storia è ottimista. Barcelona fu portato al centro di riabilitazione, dove si sentiva come a casa sua. Il lavoro non era difficile e riceveva un trattamento delicato dai suoi pazienti sostituiva la separazione da Karolina, che a causa della lunga distanza non poteva visitare Barcelona più di una volta al mese. Karolina era arrabbiata senza la cavalla. Si sentiva delusa quando era lontana da Barcelona. Era come se qualcuno della famiglia fosse via. Lei voleva davvero avere la possibilità di vederla per più tempo. Ma, la sua famiglia non avrebbe mai potuto accontentarla. In realtà, i suoi desideri erano stati limitati. La sua famiglia non aveva la possibilità di mandarla a Varsavia per andare a trovare Barcelona. Cercò allora vie alternative per poter fare questo.

Karolina era molto distratta a scuola. Durante le lezioni, pensava sempre alla cavalla e guardava continuamente fuori. "Che cosa starà facendo Barcelona in questo momento?" pensava. La cavalla sentiva la sua mancanza? I custodi si stavano realmente prendendosi cura di lei? Era pettinata e pulita regolarmente? Mentre stava pensando tutte quelle cose, la notò la sua insegnante

Kasia. Le chiese perché fosse così pensierosa negli ultimi tempi. Karolina era sempre stata una studentessa di grande successo e l'insegnante non aveva mai notato questi comportamenti. Certo, era a conoscenza della



notizia, ma lei voleva farle superare questo turbamento. Karolina non voleva dire nulla. Lei pensava sempre al problema, ma non ne volle mai parlare. Sapeva che nessuno poteva risolverlo d'ora in poi. Kasia non toccò più l'argomento. Pensava che sarebbe stato meglio parlare con lei da sola. Dopo pochi giorni, Kasia chiamò Karolina mentre erano a scuola. Karolina capì che non c'era via d'uscita e si avviò verso la sua stanza. Stava pensando di condurre il discorso dicendo poco o niente. Bussò alla porta rosa e Kasia rispose: "Entra".

La ragazza, con le guance rosse, entrò: "Mi hai chiamato, maestra?", disse.

"Benvenuta, Karolina. Siediti accanto a me". Karolina si sedette imbarazzata. Il suo rapporto con gli insegnanti era piuttosto buono. Ma non aveva l'abitudine di entrare nelle loro stanze e nemmeno loro l'avevano mai chiamata.

Kasia le disse: "So dell'evento spiacevole che si è verificato. Mi rendo conto di come questo ti abbia sconvol-

to. Ti capisco. Anche a me piacciono molto gli animali e anche io avevo un cavallo. La mia famiglia me lo aveva regalato per il mio sedicesimo compleanno. Sono stata preoccupata per le sue necessità e tutti eravamo affettuosamente legati a lui. Mi piaceva guardarlo e lui lo capiva. Abbiamo trascorso del tempo piacevole insieme. Ma, un giorno si è fatto male e quello che non volevo che mai accadesse è accaduto. Ho riflettuto molto. La mia vita è stata molto importante insieme a lui e non avevo il coraggio di sacrificarlo. Del tempo che abbiamo trascorso insieme resteranno per sempre bellissimi momenti della mia vita. Le cose più importanti che ho imparato da lui sono state l'amicizia, l'amore e la devozione. E oggi ho deciso di raccontarti questo".

"Ma, il mio cavallo non è ancora morto". Si lamentò Karolina. "Ora, sei molto fortunata da questo punto di vista", le rispose Kasia.

"La mia Barcelona è lontana e io non posso vederla", rispose Karolina.

"Io posso aiutarti", le disse Kasia.

"Nessuno mi può aiutare, le condizioni economiche della mia famiglia non sono molto buone per poterla raggiungere, infatti non vogliono che io lo faccia. Cosa si può fare?" chiese Karolina. "Fammi pensare! Penso che i tuoi risultati a scuola sono molto buoni e tu sei una ragazza volenterosa, e che se si desidera una cosa, allora si può averla. Se hai bisogno di andare a Varsavia per far sopravvivere questa amicizia, allora si può".

Karolina rimase sorpresa e chiese eccitata: "Come?".

"Certo, riuscendo a frequentare una scuola superiore a Varsavia. Se non ti arrendi e ti impegni nello studio di lezioni molto difficili, è possibile entrare in una buona scuola di alto livello e non credo che la tua famiglia non sia d'accordo con l'idea. In realtà, si può vincere la borsa di studio quando si ha successo. Ci sono scuole con all'interno il convitto con stanze per dormire. Puoi

rimanere vicina a Barcelona e la tua amicizia può continuare. Non ha mai pensato a questa idea?”.

Mentre stava entrando nella stanza, si sentiva annoiata e preoccupata, ma ora era rilassata ed eccitata.

“Posso vincere questa battaglia?”, chiese

“Sei riuscita durante le lezioni, naturalmente puoi fare anche questo”, rispose Kasia.

“Mi puoi aiutare?” chiese Karolina.

“Sì, puoi esserne sicura”, disse Kasia.

“Dobbiamo anche convincere la mia famiglia”, disse Karolina.

“Domani li invitiamo a scuola per parlare della questione”, rispose Kasia.

Si salutarono a vicenda e, quando Karolina uscì dalla stanza, era molto felice. Avevano trovato una soluzione. Poteva sia continuare a studiare che vedere Barcelona. Tornò a casa felice. Sua madre rimase sorpresa quando notò il suo stato d'animo. Karolina era corsa subito nella sua stanza e voleva subito parlare della questione anche con il padre. Quando sua madre la chiamò per la cena, stava studiando. Andò a tavola. C'erano il padre, la madre e il fratello. Sua madre aveva cucinato pollo al forno, riso e insalata per la cena. Karolina iniziò a parlare dell'argomento non appena si sedette. Lei raccontò quello di cui aveva parlato con la sua insegnante Kasia. I suoi genitori si guardarono per un momento. Non avevano mai pensato all'educazione di sua figlia al di fuori della loro città. Suo fratello sognò per un momento di spostarsi nella camera della sorella. Karolina consigliò ai genitori di parlare con l'insegnante Kasia prima di poter prendere qualsiasi decisione. I genitori erano d'accordo sull'idea. Ma, il padre l'avvertì di non aspettarsi molto. Per la prima volta, quella notte, dormì benissimo. Si svegliò molto presto la mattina. Preparò e fece subito colazione. Si avviò per andare a scuola. Aveva tanta voglia di imparare e seguire le lezioni, come aveva sempre fat-

to. A scuola, vide Kasia. Disse all'insegnante che i suoi genitori sarebbero andati a scuola e andò in classe.

Durante la seconda ora di lezione, chiamarono Karolina. Nella stanza di Kasia c'era la sua famiglia. La sua insegnante spiegò ai suoi genitori che questo era un modo molto efficace per assicurare successo negli studi alla ragazza e darle l'opportunità di stare vicina alla sua cavalla.

“Guardate! Karolina si impegna molto, è una ragazza studiosa. Si assume anche la responsabilità di studiare in una scuola superiore con un convitto fuori della città. La sua devozione per la sua cavalla è conosciuto da tutti. Dovreste darle un'opportunità e fidarvi di lei. Si merita davvero questo”, disse Kasia.

“Ma si tratta di un'altra città ed è molto lontano. La sensazione di essere molto distante da lei mi fa paura”, disse la madre.

“Volete che vostra figlia frequenti una scuola molto buona e importante per il suo futuro, vero?”, disse Kasia. Per un momento, il padre si mostrò ottimista e era sul punto di assentire.

“Per favore, mamma e papà, prometto di non trascurare le mie lezioni e vi chiamerò tutti i giorni”, disse Karolina. Il padre e la madre si guardarono a vicenda per un po'.

“Va bene” disse il padre.

“Va bene”, disse la madre.

“Grazie, cari mamma e papà. Cercherò di non deludervi. Vi amo molto”, disse Karolina.

“Grazie, maestra”, aggiunse.

“Io credo in te. Sei pronta per una vera competizione, Karolina? Si dovrebbe studiare molto da ora in poi per poter accedere ad una scuola di alta qualità”, disse Kasia.

“Lo so, maestra”, rispose Karolina.

Si allontanarono da Kasia. Karolina salutò i suoi genitori e tornò in classe. Un programma di studio molto duro



l'attendeva, ma lei era molto felice.

Kasia chiamò Majka nella sua stanza e parlò anche con lei. Majka era contenta della sua vita, perché passava molto tempo con Amelina. Ma c'erano problemi con le sue lezioni, infatti non solo trascurava le sue lezioni, ma anche Karolina. Kasia parlò di questi due problemi con Majka. Le disse anche che l'amicizia è molto importante.

“Avete costruito legami di amicizia forti con Karolina, che non dimenticherete mai. Si dovrebbe continuare questo rapporto. Tu vuoi bene alla tua amica e vi consiglio di non perdere la vostra amicizia sincera. Majka, non vanno nemmeno trascurare le lezioni. Il tuo interesse per la tua cavalla è molto bello. Ma, si dovrebbe cercare di essere un fantino preparato e colto. In caso contrario, non si possono mai superare le difficoltà”, disse Kasia.

“Hai ragione, maestra. Mi comporterò con più attenzione”, disse Majka.

Quando uscì dalla stanza, capì come avesse trascurato Karolina. Non si era resa conto di come l'avesse lasciata sola. Alla prima ora di lezione, decise di risolvere il problema.

Durante la pausa, portò Karolina in un luogo fresco, Sweety, e le ordinò alcuni biscotti. Parlarono per un po'. Majka le esprime la sua tristezza e Karolina immediatamente la perdonò. Karolina chiese della cavalla ad Amelina e Majka; le raccontò come avesse passato il



suo tempo divertendosi con Amelina. Dimostrò come l'amava e come si curava di lei. Karolina era gelosa della sua migliore amica dentro di sé, ma non lo rivelò. Poi tornarono in classe insieme.

Durante tutto il tempo, Majka aveva lavorato per Amelina. Cavalcavano insieme e aveva uno stretto rapporto con la sua cavalla. La puliva e le sembrava di vivere per lei. Avevano partecipato a concorsi locali e lei aveva avuto molto successo in tutti. Lei si sforzava per non vivere gli stessi eventi negativi di Karolina. Se la cavalla e lei stessa fossero state ferite, questo sarebbe stato un disastro per loro. Osservò da vicino come la sua migliore amica era arrabbiata con la vita. Sin dall'infanzia, erano state vicine di casa, compagne di classe, amiche devote e sincere. Avevano condiviso tutte le cose nella loro vita. Anche le loro mamme bevevano il caffè insieme ogni mattina. Facevano anche una torta speciale con le

carote quando erano insieme. L'odore di questo dolce si diffondeva per la stanza, mentre le madri bevevano il caffè. Andavano in cucina a guardare le loro ragazze e scoprivano che loro avevano preparato i piatti con il



succo d'arancia, che stavano portando in giardino sotto gli alberi. Nel giardino di Karolina c'erano alberi con le foglie durante l'inverno. In estate, gli alberi davano una bella ombra. Mangiavano le torte e bevevano il succo sotto questi alberi. Parlavano tra loro. Giocavano con i loro giocattoli e sognavano insieme. I loro sogni erano sempre grandi. Avevano sognato di vivere nella capitale e viaggiare in altri paesi. Avevano visitato Mersin l'anno precedente. Avevano portato il caffè turco ai loro genitori. Ai genitori era piaciuto molto questo nuovo gusto. Nei primi assaggi avevano avuto difficoltà a regolare la schiuma del caffè, ma poi, si sono abituati. La specialità era che non andava preparato come il caffè istantaneo. Alla fine impararono a fare questo delizioso caffè. Avevano insieme grandi sogni quasi impossibili da raggiungere. Ma, niente era impossibile.

Majka pensava ai bei ricordi e ai momenti che aveva trascorso con i suoi amici. Mentre stava pettinando il cavallo, un uomo alto con i capelli neri e ricci e gli occhi piccoli le si avvicinò. Indossava abiti simili a un cavaliere. L'uomo le disse: "Ciao, Majka. Io sono Daniel".

Fu sorpresa di sentire il suo nome da qualcun altro. Rimase ansiosa.

"Non aver paura! Ti conosco per i tuoi successi nelle competizioni. La tua dedizione verso il cavallo è molto interessante e di successo. Sono venuto qui per proporre un'offerta per voi", disse Daniel.

"Sono lieta di incontrarmi con lei, ma io non la conosco", disse Majka.

"Possiamo parlare bevendo qualcosa al bar?", le chiese Daniel.

"Va bene", disse Majka.

Andarono al bar insieme. Daniel prese una tazza di caffè e Majka del succo d'arancia. Daniel iniziò a parlare: "Io sono un educatore di cavalli. Vivo a Varsavia. Ho un allevamento di cavalli. Prepariamo per le gare. Ho visto che hai molto successo e voglio offrirti di lavorare con me".

Majka fu sorpresa di sentire questa offerta. Non sapeva



come rispondere. Si sentiva, nello stesso tempo, eccitata e impaurita. Pensò che era impossibile.

“È impossibile”, disse Majka. “La mia famiglia non è mi lascerebbe mai andare per fare questo. Andare a Varsavia, come può succedere?”, continuò Majka.

“Ho pensato anche a questo. Dovrai continuare a ricevere la tua formazione a scuola. Io non ho bisogno di un fantino ignorante e incolto. Ho bisogno di una persona impegnata, con i piedi per terra, un fantino ambizioso e di successo scolastico. Per questo motivo, voglio offrirti una borsa di studio in un liceo a Varsavia. Ma, allo stesso tempo, puoi curare le tue performance nella mia azienda. Cosa ne pensi?”, disse Daniel.

“Quello che lei mi ha offerto è molto emozionante, ma, come le ho spiegato la mia famiglia, non mi lascia andare. Mi dispiace. Devo rifiutare la sua offerta”, disse Majka.

“Ti consiglio di non rispondere di nuovo subito, prima si dovrebbe parlare con la tua famiglia. Cercherò di parlare con loro domani, ti prego di ascoltare il mio suggerimento”.

“Va bene, allora”, disse Majka.

Si salutarono dopo aver concordato di incontrare la famiglia di Majka il giorno dopo, alla stessa ora.

Majka era molto felice. Non c'era una goccia di aspettativa da parte della sua famiglia, considerato come lei conoscesse i suoi genitori. Sarebbe stato impossibile che accettassero l'offerta. Ma questa meritava di provare. Appena tornata a casa, lo disse a sua madre. Sua madre spiegò tutto al padre dopo il suo arrivo dal lavoro. La famiglia, per il bene e la felicità della figlia, pensarono di accettare l'incontro. “Ma, non si aspettino molto”, aggiunsero.

L'idea di accettare di incontrare Daniel era una cosa molto buona.

Il giorno dopo, i suoi genitori andarono alla fattoria con

la loro bella figlia. Daniel li aspettava nella caffetteria. Questa volta, anche il padre di Karolina era con lui. Majka rimase sorpresa quando vide il padre di Karolina. Daniel si presentò. Anche la famiglia di Majka si presentò. Daniel iniziò a spiegare. Era molto affannato e aveva poco tempo. Aveva bisogno di tornare a Varsavia pochi giorni dopo.

Spiegò che aveva un allevamento di cavalli e aveva lavorato con molti cavalli e fantini. Disse: “Chiunque sia interessato ai cavalli mi conosce e mi rispetta. Sono venuto con qualcuno che conosci bene, perché voglio che ti fidi di me. È il padre di Karolina che è amica di Majka. Potete fare domande su di me. La mia offerta è questa: penso che Majka abbia molto talento e lei cavalca il cavallo molto bene. Sarebbe ingiusto se dimostrasse la sua abilità solo ai concorsi locali o in questa città. Offro qualcosa. Voglio che venga con me a Varsavia. Voglio lavorare con lei e migliorare le sue capacità. Sicuramente, ho pensato anche alla sua istruzione. Voglio che possa studiare in un collegio importante. Le forniremo una borsa di studio per la sua formazione. Si opererà sia per la sua formazione sia per migliorare le sue capacità. Si tratta di una grande opportunità sia per voi che per il suo futuro. Può essere un buon fantino in questa città, ma solo questo. Non può che migliorare se stessa. Cosa ne pensate?”.

Il padre di Karolina cominciò a parlare: “Sai cosa è successo a mia figlia e alla sua cavalla. Avrei voluto che questo evento non si verificasse. Ho conosciuto Daniel e da molto tempo. È affidabile e onesto. Egli mantiene sempre la sua parola. Si tratta di una grande opportunità per tua figlia. La sua situazione finanziaria è molto buona. Avrà una borsa di studio. Sono convinto che se mia figlia dovesse superare l'esame, io la lascerò studiare in un liceo a Varsavia. Tu sei più fortunata di noi perché Daniel vi aiuterà e questa è una grande oppor-

tunità per il futuro di Majka.

Majka capì la situazione di Karolina dal discorso di suo padre. Era felice. I loro destini erano simili. Sperava che Karolina superasse l'esame così sarebbero state insieme a Varsavia.

I genitori di Majka capirono che non avevano tanto tempo per pensare. Una persona non poteva fare tante cose nella loro città, non sarebbe riuscita ad eccellere. Sicuramente, volevano che la figlia avesse un grande futuro. Ma pensarono anche a come lei sarebbe rimasta sola e che non poteva vederla ogni volta che volevano. Questo pensiero li rattristò. D'altra parte, questa era stata una grande offerta e non potevano rifiutare.

"Accetto questa offerta", disse la madre di Majka.

"Anche io accetto", disse il padre.

Majka non poteva crederci. Si sentiva molto felice. "Grazie, mamma e papà. Non vi farò vergognare. Ringrazio anche lei, Daniel. Grazie a tutti voi", disse Majka.

Bevvero il caffè e Daniel disse che avrebbe aspettato fino alla fine dell'anno scolastico "Anche io accetto", disse il padre.

Finita la scuola, Majka avrebbe frequentato un collegio importante. Majka e suo padre sarebbero andati a Varsavia nel mese di giugno.

Dovevano cercare il liceo e visitare la scuderia di Daniel. Durante questo periodo, Majka avrebbe continuato sia i suoi studi sia l'impegno nella fattoria. E se voleva frequentare una buona scuola, doveva studiare molto. Essi inoltre concordarono che Amelina sarebbe andata a Varsavia con lei. Majka non poteva lasciare la sua cavalla. Non voleva un nuovo cavallo. Daniel aveva anche pensato a questo perché conosceva l'importanza dello stretto rapporto tra un fantino e il suo cavallo. Pensava che se non ci fosse stata una stretta relazione tra di loro, non avrebbero potuto avere successo. Anche lui aveva cominciato la sua esperienza di fantino con il suo ca-

vallo. Questo gli era piaciuto molto e pensava di essere stato molto fortunato. Così aveva avuto successo.

Durante questo periodo, Karolina studiò duramente, in attesa della data dell'esame. Majka anche studiò molto, ma trascorse anche la maggior parte del suo tempo con Amelina.

Giugno è stato un mese molto importante sia per Karolina che per Majka. Karolina sostenne l'esame di accesso alla scuola superiore. Majka sarebbe andato a Varsavia per scegliere la scuola superiore. Karolina studiò molto perché voleva a tutti i costi superare l'esame ed essere con la sua amica, Barcelona. La sera prima del giorno dell'esame non riuscì a dormire. Cercò di dormire, ma era troppo agitata. Quando chiuse gli occhi, pensò a tante cose: arrivare in ritardo all'esame, Barcelona, Varsavia, Majka e, Amelina, una nuova scuola... Quindi, non voleva chiudere gli occhi. Ma se non dormiva avrebbe avuto un forte mal di testa, e questo sarebbe un male per lei durante l'esame. Sarebbe stata molto infelice in questa condizione. Mentre pensava a queste cose, dopo la mezzanotte si addormentò. Sognò che era in ritardo per l'esame e si svegliò all'improvviso. Sua madre era vicino a lei e le toccò i capelli. Sapeva che sua figlia era sotto stress da un lungo periodo di tempo. Un giorno le aveva detto: "Karolina, se vuoi puoi rinunciare. Sono preoccupata per te. Ti ammalerei. Lo sai che sei più importante di tutto. Non andare a Varsavia, se non lo desideri". Ma Karolina era determinata. Quando si svegliò, chiese l'ora. C'era tempo per l'esame. Baciò la madre e le disse: "Ti voglio bene". Si lavò la faccia e le mani. Si vestì. Prese la sua carta d'identità e mise le matite nella borsa. Si pettinò i capelli e andò in cucina. Suo fratello, la madre e il padre la stavano aspettando. Erano profondamente colpiti perché facevano insieme colazione e cena solo la Domenica. In quel giorno tutto era speciale per lei. Aveva mangiato qualcosa senza

appetito. Dopo la colazione baciò la madre e il fratello. Con suo padre salì sulla loro auto rossa. La madre e il fratello agitarono le braccia per salutarla. Volevano la sua fortuna.

C'erano tanti studenti nella scuola. Tutti abbracciarono i genitori e entrarono nelle loro classi. Anche Karolina abbracciò e baciò suo padre. Entrò nella sua classe e si sedette. L'insegnante supervisore consegnò le prove di esame agli studenti. L'esame iniziò. Quando Karolina vide le domande cominciò a rilassarsi e iniziò a rispondere facilmente. Quando ebbe finito l'esame guardò l'orologio. Mancavano ancora trenta minuti alla fine dell'esame, ma non volle aspettare e consegnò il suo lavoro all'insegnante. Andò poi da suo padre che la stava aspettando. Si abbracciarono e salirono sulla vettura. Suo padre si fermò ad un caffè a mangiare il gelato. Mangiarono insieme un gelato al cioccolato. Suo padre in particolare non aveva dubbi sull'esame. Karolina non ne volle parlare.

Quando i risultati degli esami furono annunciati, era molto agitata. Si girò verso il suo computer. Quando vide il suo nome gridò. Era molto felice. aveva ottenuto



il massimo dei voti: 100. Anche la sua famiglia era molto felice. Erano molto fieri di lei. Era giunto il momento di scegliere una buona scuola. Ne individuò cinque scuole e mandò la sua richiesta. Era sicura che sarebbe stata accettata. Quando aveva saputo il suo risultato, aveva anche chiamato la sua insegnante Kasia, perché lei l'aveva aiutata ogni volta che ne avesse avuto mentre studiava per l'esame. Le aveva dato i suoi libri. L'aveva fatta aiutare dai suoi colleghi in matematica e scienze. L'aveva aiutata inoltre nella scelta delle scuole, perché lei conosceva le migliori scuole di Varsavia. Dopo un po', ebbe la risposta da una scuola. Aveva accettato quella che aveva indicato per prima. Quando lo seppe era in camera di Kasia. Kasia fu molto felice ed era orgogliosa di lei perché Karolina era stata una studentessa di grande successo. Era ambizioso e la sua motivazione era molto forte. Alla fine, infatti, aveva raggiunto il suo scopo. Kasia disse a Karolina che poteva chiamarla ogni volta che lei avesse avuto il tempo. Chiamò anche tutti i suoi amici che avrebbero potuto aiutare Karolina a Varsavia, comunicando ad essi le condizioni di Karolina. Ed essi promisero di aiutare la ragazza. Kasia era molto felice, e ringraziò Karolina. Erano amiche ormai, non più un'insegnante e una studentessa.

Anche Majka e Karolina erano molto amiche. Avevano promesso di essere amiche per tutta la loro vita. Kasia sapeva della loro profonda amicizia. Era stata una grande emozione poter dare un aiuto all'amicizia, all'amore per gli animali: un vero successo per un'insegnante.

Nel mese di giugno Karolina e suo padre sarebbero andati a Varsavia. Kasia aveva chiamato il suo amico, Marcin. Voleva che aiutasse Karolina e suo padre a Varsavia. Marcin disse che li avrebbe ospitati in casa sua per due o tre giorni e li avrebbe, quindi, aiutati a scuola. Karolina ringraziò Kasia e tornò a casa.

Majka e suo padre andarono a Varsavia nel mese di giu-

gno. Si recarono nella scuderia di Daniel. Majka rimase ammirata di Varsavia. Vide che era molto grande. C'erano tanti edifici, automobili, persone, strade affollate, centri commerciali ... la loro città era troppo piccola. Lì tutti sapevano di tutti. Majka pensò che sarebbe stato eccitante vivere a Varsavia.

Il padre di Majka tornò a Varsavia tre volte. Era preoccupato di lasciare la figlia sola in questa grande città. Quando la guardò, però, vide che era molto felice. Arrivarono alla scuderia a mezzogiorno. La fattoria era molto grande. C'erano tanti cavalli. Alcuni di loro correvano e altri venivano puliti. Furono ricevuti nella stanza di Daniel. Era grande e pulita. Daniel ordinò la pizza per loro e pranzarono insieme.

Majka guardò il giardino dopo aver finito il loro pranzo. Le piaceva molto. Il padre di Majka si sentì più rilassato dopo aver visto la scuderia. Daniel aveva tanti lavoratori. Decisero di prendere Amelina a settembre perché la scuola di Majka sarebbe iniziata proprio a settembre. Sarebbero perciò arrivate contemporaneamente.

Karolina e suo padre andarono a Varsavia alla fine di giugno. Kasia avvertì il suo amico dentista, e lui li incontrò. Si presentarono. Marcin li accompagnò con la sua auto. Il padre di Karolina sedeva nella parte anteriore della vettura. Karolina era seduta dietro. Si trovarono subito in mezzo al traffico. Per prima cosa sarebbe andati al liceo dove era stata accolta con successo la richiesta di Karolina, poi avrebbe cercato di capire di che cosa avevano bisogno. D'altra parte, erano curiosi di sapere tutto sulla scuola. Karolina voleva andare da Barcelona, per prima cosa. Ma non poteva opporsi all'idea di andare prima a scuola. Ebbe però un pizzico di fortuna. Il suo cuore sarebbe venuto fuori dall'eccitazione. La strada scorreva davanti a loro mentre Karolina guardava la gente che era in giro. Alla fine arrivarono. Sarebbe meglio se avessero potuto mangiare qualco-



sa, perché erano veramente affamati. Ma Marcin aveva parcheggiato l'auto fuori dalla scuola, e ormai camminavano verso la scuola. L'esterno della scuola non era magnifico, ma quando entrarono tutto era fantastico. Il giardino era pieno di alberi. C'erano tante tabelle. L'idea di poter studiare in quel collegio era meravigliosa. "Avrei voluto che Majka fosse stata qui, saremmo state insieme. Ma Majka dovrà frequentare la scuola più vicina alla fattoria di Daniel", pensò. Per Majka e Karolina, però, la distanza non era importante. Erano molto amiche. Le telefonate, le lettere e gli incontri nel fine settimana le avrebbero riunite.

Karolina e il padre entrarono nell'ufficio del direttore, dopo aver bussato alla porta; il direttore era un uomo piccolo, grasso, di mezza età con i baffi. Il segretario registrò l'iscrizione di Karolina per l'accesso a scuola e nel convitto. Nel mese di settembre poteva trasferirsi e rimanere in convitto. Doveva ricordarsi di alcune regole da rispettare e le chiesero di che cosa avesse bisogno. Karolina lo ringraziò, uscì dalla stanza e si avviò per le scale per vedere dove sarebbe rimasta. Suo padre e

Marcin l'aspettavano in giardino. La camera di Karolina era al terzo piano, n. 312. La camera era per quattro persone, con quattro posti letto. Le stanze erano molto piccole, ma le finestre affacciavano sul giardino della scuola; l'ambiente era complessivamente confortevole. C'erano un tavolo e due sedie. Per andare al bagno bisognava attraversare il corridoio in fondo al quale c'era una grande camera per studiare. C'erano enormi librerie e ogni ripiano era pieno di libri didattici anche molto aggiornati. C'erano 10 computer. Karolina fu felice di vedere questo ambiente. Più tardi scese al piano inferiore. C'erano una caffetteria, un refettorio e un internet point. Fu felice di tutto ciò che aveva visto, così andò da suo padre. Lasciarono la scuola e Marcin li portò al ristorante. Dopo aver parcheggiato, ordinarono pizza e hamburger. Poi Marcin li accompagnò a casa, li lasciò davanti a un appartamento e andò al lavoro. Karolina e suo padre erano così stanchi che non riuscivano nemmeno a parlare. Nel frattempo Marcin aveva chiamato il ristorante per la cena. Disse di inviare la cena a casa sua per i suoi ospiti. Karolina si svegliò alle 04:00. Si sentiva rilassata e si sedette per un po' sul divano con suo padre. Non finivano di guardarsi intorno dalla meraviglia. L'ingresso della casa si apriva con un soggiorno e la cucina. C'erano divani colorati, un tavolino moderno, una TV in cucina, che era all'americana e alla moda. Non era una grande stanza, ma era sufficiente per un uomo solo. Suo padre andò in cucina per un caffè e tornò con una tazza di caffè per sé e una bevanda fredda per Karolina.

La ragazza non sapeva come aprire il discorso, ma non poteva più resistere, e disse:

"Possiamo visitare Barcelona prima di tornare?". "Mi stavo chiedendo quando lo avresti detto", sorrise il padre e disse: "Ok! Andiamo". Karolina era felice. Suo padre disse: "Tu verrai qui a settembre e vivrai qui. Mi fido di te.

So che non trascurerai gli studi, pur mostrando interesse a Barcelona. Il tuo futuro dipende dal tuo impegno scolastico. So che ami la tua cavalla, avrai più successo insieme a lei. Sei ambiziosa quanto Majka, vi incontrerete. L'unica cosa che desidero è che tu faccia attenzione! Riguardati. Ti voglio molto bene, mia cara figlia".

Karolina gli rispose: "Tu sai che l'unica cosa che voglio è studiare in una grande scuola ed essere vicina a Barcelona. Grazie per la tua fiducia in me, papà. Ti voglio molto bene anch'io".

Alle 06:00, Marcin arrivò a casa e il pasto ordinato fu consegnato dopo 10 minuti. Cenarono insieme e parlarono molto. L'uomo era sincero. Dimostrava la sua bontà e disponibilità nell'intrattenere Karolina e suo padre in casa sua. Cercò di confortare i suoi ospiti. Karolina



aiutò a sparecchiare e a mettere i piatti in lavastoviglie. Dopo aver terminato, Karolina navigò in rete, mentre il padre stava parlando con Marcin. Karolina e suo padre dormirono in salotto. La mattina si alzarono insieme, fecero colazione, si vestirono e uscirono. L'uomo li lasciò nella fattoria in cui viveva Barcelona per aiutare i bambini malati. Ringraziato Marcin per il suo aiuto. Poi

sarebbero andati in aeroporto per tornare nella loro città. Karolina vide il luogo dove era ospitata Barcelona. Seguirono un percorso obbligato per vedere la cavalla. Il cuore di Karolina batteva forte, era molto impaziente. Quando arrivarono e videro la cavalla, Karolina fu piena di emozioni e felicità. Corse e abbracciò Barcelona. Gli occhi di Barcelona brillavano di felicità. Accarezzò i capelli di Barcelona e la baciò. Parlò di tutto con lei, come se la cavalla la capisse. D'ora in poi avrebbe visitato Barcelona frequentemente e avrebbe trascorso molto più tempo con la cavalla. Il padre di Karolina era un addestratore di cavalli. Poteva capire la fedeltà della figlia verso la cavalla. Era felice di vedere la figlia vicina a Barcelona. Ma era arrivato anche il momento di andare. Chiamò la sua Karolina perché non potevano arrivare in ritardo per il volo. Fu difficile per Karolina dire addio a Barcelona. Le sussurrò che si sarebbero incontrate di nuovo a settembre, quando sarebbe tornata a scuola. Abbracciò Barcelona e la baciò. Karolina sentì che Barcelona era triste, troppo. Chiamarono, comunque, un taxi per andare in aeroporto e mangiarono qualcosa



prima del volo.

D'altra parte, Majka, suo padre e Daniel andarono a visitare la nuova scuola che era vicina alla fattoria. Era una grande scuola con un giardino enorme. Il convitto era sul retro del giardino. Entrarono nell'edificio e trovarono la stanza del direttore. Questi aveva già conosciuto Daniel. Si salutarono e ordinò il caffè. Daniel cominciò a parlare della questione, dicendo: "Mi piacerebbe una borsa di studio per Majka in questa scuola; chiedo di accettare Majka per la sua formazione; è una studentessa di successo molto brava anche ad andare a cavallo".

Il Direttore rimase in silenzio per un po', poi rispose: "Sono felice di avere una studentessa fantino nella nostra scuola. Naturalmente, accetterò la sua iscrizione".

Così Majka divenne una studentessa di questa scuola. In effetti avrebbe desiderato andare a scuola con Karolina; erano sempre state insieme fin dall'infanzia. Avevano trascorso sempre insieme anche le vacanze estive. Ma Majka non aveva il coraggio di dire a Daniel che voleva stare nella stessa scuola di Karolina.

Fortunatamente sarebbero state nella stessa città. Avrebbero potuto incontrarsi durante il fine settimana e Majka avrebbe condiviso ogni cosa con la sua migliore amica. Pensava che, in fondo, tutto era ok.

Dopo il colloquio con il Direttore, Majka, il padre e Daniel andarono in hotel. Ringraziarono Daniel per il suo aiuto e gli dissero che il giorno dopo avrebbero fatto un giro in città. Nel mese di settembre, come Karolina, Majka sarebbe tornata per la scuola.

Majka e suo padre tornarono al piano di sopra, nella loro stanza, per riposare un po'. Quindi scesero di nuovo perché erano affamati. Ordinarono qualcosa da mangiare, mangiarono avidamente e poi fecero una passeggiata per le strade di Varsavia. Era una città viva e colorata. Fu spettacolare. Nella loro piccola città, al momento della cena, tutto si ferma, tutti tornano a casa ed è impossi-



bile vedere qualcuno per le strade. Ma a Varsavia la vita continuava anche la sera al momento della cena. Anzi, sembrava che la vita iniziasse proprio la sera.

Tornarono in albergo. Erano così stanchi che si addormentarono non appena entrati nelle loro stanze. Il giorno dopo si svegliarono, si vestirono, fecero colazione e lasciarono l'albergo. Chiamarono un taxi e arrivarono all'aeroporto per tornare nella loro città.

In estate Majka cavalcò un cavallo magnifico. Karolina era sempre in casa e leggeva libri. Ogni giorno Majka e Karolina si incontravano mentre le loro madri bevevano il caffè. Sognavano. Parlavano delle loro nuove scuole e dei convitti. Passavano quasi tutto il giorno a parlare delle loro nuove vite.

E si divertivano durante la conversazione. Karolina parlava sempre di Barcelona. Pensavano soprattutto a come stare unite a Varsavia. Si promettevano che l'una non avrebbe mai lasciato l'altra e che sarebbero state insieme ogni volta che potesse essere possibile.

Majka promise a Karolina di parlare a Daniel di Barcelona. Anche Karolina era un bravo fantino. Daniel non avrebbe faticato ad apprezzarla. Ma Majka non poteva promettere nulla a Karolina se prima non avesse parla-

to con Daniel.

Nel frattempo, le madri delle ragazze erano infelici di lasciare le loro figlie. Era molto difficile per loro. Erano state sempre in questa città. Ma dovevano anche pensare alla vita futura delle figlie. Karolina e Majka non sarebbe rimaste delle casalinghe come le loro madri. Parlarono di questo molte volte. Sia la mamma di Majka che la mamma di Karolina erano consapevoli dei loro noiosi e comuni stili di vita. Ma non avevano altra scelta. Le loro vite erano legate a questa città. Le loro figlie avrebbe insegnato loro un mondo nuovo. Erano orgogliose delle loro figlie e ammiravano anche la loro amicizia. All'inizio erano contro le loro cavalle. Ma ora tutto era diverso.

L'estate finì e mancava solo una settimana all'inizio della scuola per Karolina e Majka.

In occasione della partenza, la loro insegnante Kasia decise di organizzare una festa che fosse indimenticabile per Karolina e Majka. Vi parteciparono tutti i loro compagni di classe e gli insegnanti della scuola che, senza che le ragazze se ne accorgessero, avevano abbellito la scuola con fiori di campo colorati e nastri di raso variopinti. Le due ragazze, a sorpresa, furono accompagnate nella scuola da una loro compagna con una scusa. Giunte lì rimasero piacevolmente sorprese e meravigliate, la loro scuola aveva un aspetto nuovo,





mai avrebbero immaginato di avere tanta simpatia, mai avrebbero pensato ad un gesto così carino da parte dei loro cari amici. Majka e Karolina erano tanto emozionante, felici e sbalordite. Trascorsero una bellissima serata che sarebbe rimasta scolpita nelle loro menti e nei loro cuori per sempre. Prima che la serata si concludesse si avvicinò loro Kasia, con gli occhi lucidi e le labbra tremolanti dall'emozione. Le chiamò in disparte in un angolo della stanza e fece loro un discorso su come fosse giusto, per entrambe, inseguire i propri sogni e le proprie passioni. Aggiunse inoltre che la loro amicizia era importante, era nata da tanto tempo, avevano superato mille difficoltà insieme. Majka e Karolina avevano lottato per le loro cavalle, Amelina e Barcelona, che per loro erano punti di riferimento importanti; avevano dimostrato di avere il coraggio e la forza di volontà. Avevano però, prima di ogni altra cosa, potuto contare sempre una sull'altra, in due ogni ostacolo poteva essere superato.

Kasia le abbracciò, le tenne strette a sé a lungo e sussurrò loro: "Ricordatevi che io per voi ci sarò sempre". Dopo un momento di grande commozione ritornò il sorriso. La serata fu un successo, balli e canti divertirono le due

amiche che, a tarda sera, stanche ma felici, rientrarono a casa.

La mattina dopo, il sole fece capolino nella stanza di Majka che, stanca della serata precedente, fece fatica ad alzarsi dal letto. Andò in cucina dove l'aspettava una tavola imbandita con biscotti, latte e panini con burro e marmellata che la sua mamma, tanto premurosamente, le aveva preparato. I panini erano ancora caldi, chissà se ne avrebbe mangiati di così buoni anche a Varsavia, pensava tra sé e sé. Era giunto il giorno della partenza. Andò nella sua stanza dove, ai piedi del letto, si trovava la sua valigia rossa. La guardò, in quella valigia aveva messo il suo futuro, tutte le sue speranze, tutta la sua vita. Il suo cuore era pieno di gioia, finalmente le veniva data la possibilità di diventare una brava fantina e magari chissà la più famosa al mondo accanto alla sua meravigliosa Amelina. Neanche il viaggio la spaventava, l'avrebbe affrontato con la sua inseparabile amica del cuore con la quale divideva un sogno. Il tempo passava in fretta, era ora di andare, un ultimo sguardo andò a cadere su una foto sul comodino della sua stanza. Vi erano lei e Karolina vestite da fantine accanto alle loro Amelina e Barcelona. La foto era stata scattata all'ultima gara a cui avevano partecipato insieme, nella quale erano salite insieme sul podio. Pensò intensamente a quel



momento, fece un profondo respiro e si chiuse la porta dietro le spalle.

Karolina invece si era svegliata di buon'ora. Aveva trascorso una notte agitata e, nonostante l'ora tarda della sera prima, aveva fatto tanta fatica a prendere sonno. Per tutta la notte, infatti, aveva pensato al viaggio che avrebbe dovuto affrontare il giorno dopo, alla nuova vita da intraprendere, alla nuova scuola. Tutte le sue abitudini sarebbero cambiate, avrebbe vissuto nuove esperienze, avrebbe trascorso momenti felici e avrebbe incontrato nuovi amici, ma in cuor suo sapeva che nessuno mai poteva prendere il posto della sua Majka. Si incontrarono alla stazione, alla quale erano state accompagnate dai rispettivi genitori. Il treno stranamente era in orario, prima di salire, abbracciarono papà e mamma, che non risparmiarono le raccomandazioni. Poi il fischio del capotreno interruppe i saluti.

Il treno cominciò a muoversi e lasciò lentamente la stazione. Majka e Karolina avevano immaginato mille volte quel viaggio, che finalmente era arrivato. Avevano gli occhi incollati al finestrino e osservavano con grande attenzione il paesaggio che via via vedevano. Iniziarono a raccontarsi la loro infanzia e a loro venne in mente il primo incontro, avvenuto quando avevano solo cinque anni. Si erano infatti conosciute ad una gara di equitazione in un piccolo paese nella regione di Warnia, alla quale aveva partecipato il papà di Karolina, che, prima di diventare istruttore, era un bravissimo fantino. Majka invece si trovava lì per caso, perché in compagnia dei suoi genitori appassionati proprio di questo sport. Era seduta sulle gradinate accanto ad una bambina bionda con le trecce, con gli occhioni azzurri e le guance paffute, che per tutta la gara non aveva fatto altro che incoraggiare il suo papà. Questo era stato il loro primo incontro. Ora a distanza di anni ricordavano piacevolmente quel momento che aveva segnato l'inizio di una

grande amicizia.

Durante il viaggio in treno per Varsavia, le due ragazze si guardavano negli occhi cercando di prevedere quale sarebbe stato il loro futuro. Correano dietro ai loro sogni. All'improvviso, senza che se ne accorgessero, le loro risate riecheggiavano nel vagone ferroviario suscitando la curiosità di tutti i passeggeri.

Verso sera il treno arrivarono alla stazione di Varsavia, dove Daniel e Marcin le aspettavano. L'emozione era tanta. Le ragazze scesero dal treno e si avviarono verso i due uomini che erano già vicino al binario.

"Salve ragazze", disse Daniel "Benvenute a Varsavia!".

Daniel era un uomo sulla quarantina d'anni di corporatura esile e minuta. Il volto era asciutto, aveva gli zigomi spigolosi, la pelle scura e raggrinzita, ma ogni piega raccontava sicuramente una vittoria del suo passato da fantino. Aveva le orecchie grandi e un po' staccate dalla testa. Quasi nello stesso momento, mentre parlottavano sottovoce, le ragazze si dissero: "Hai visto che orecchie? Sicuramente quando metterò il cappello usciranno fuori!". Questo pensiero le fece scoppiare in un'allegria risata. Daniel rispose alla spontaneità delle ragazze con un sorriso che mise in mostra i suoi bianchissimi denti. "È simpatico e ha un bel sorriso", disse Karolina; Majka fu pienamente d'accordo. Ogni volta che Karolina e Majka si accorgevano sorprese di pensare la stessa cosa, si convincevano sempre più che la loro amicizia sarebbe durata per sempre, e che nel tempo sarebbero state ancora di più vicine l'una all'altra. Dopo essersi presentati, Daniel disse: "Bene! Ora cominciamo il nostro giro". Le guidarono attraverso la stazione affollata. Arrivarono di fronte ad una vecchia auto e Marcin disse loro: "Prego signorine, scusate se il mezzo non è proprio all'ultima moda, ma troverete da un'altra parte i cavalli di razza!". Tutti risero di cuore e superarono l'imbarazzo iniziale. Marcin era un ragazzo alto e robusto. Le guance colo-

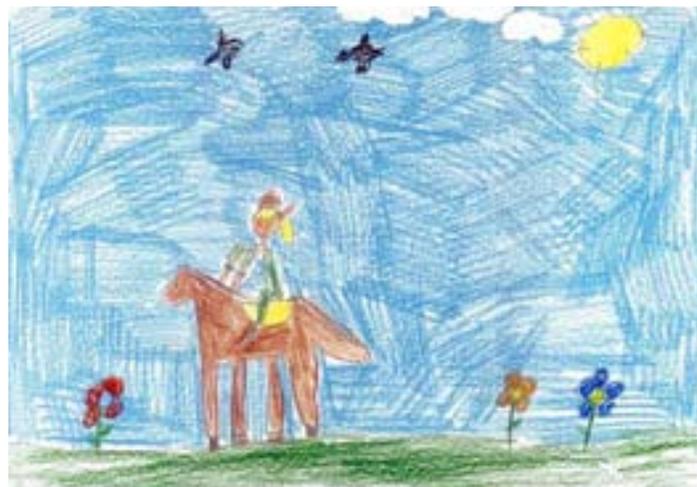
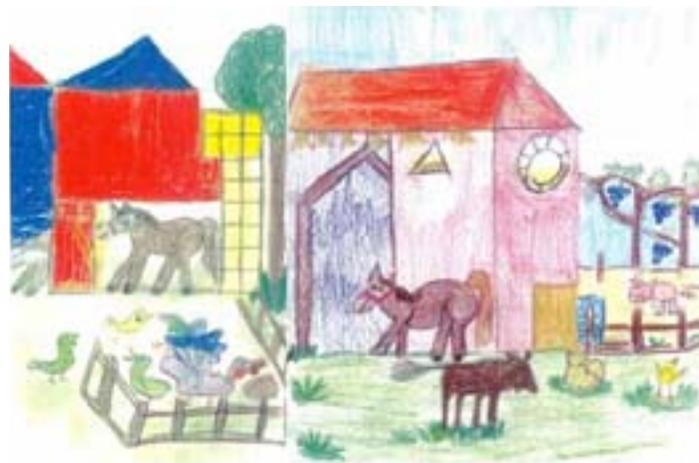
rite mettevano in luce due luminosissimi occhi azzurri, color di cielo. Era un giovane dentista e un vecchio compagno di scuola di Kasia. Sin da bambini avevano frequentato la stessa classe e si volevano bene come due fratelli. La vita li aveva separati quando i genitori di Marcin, per lavoro, si erano trasferiti a Varsavia. Nonostante la lontananza, Marcin e Kasia continuavano ad essere amici. Il telefono, Skype e i ricordi mantenevano vivo l'affetto che avevano l'uno per l'altra. Quindi a Marcin non sembrò vero di esaudire il desiderio della sua amica e cioè aiutare Karolina. Adesso non vedeva l'ora di farle conoscere la scuola dove la ragazza avrebbe studiato. La sera stessa le due amiche si separarono. Ognuna fu accompagnata nel proprio convitto: Karolina nella zona est di Varsavia e Majka a sud della città, accanto alla scuderia dove sarebbe stata allenata Amelina.

Dalla mattina dopo, le due ragazze avrebbero percorso strade e destini diversi.

Karolina si svegliò. Era il suo primo giorno di scuola, indossò la divisa che premurosamente le avevano fatto trovare sul letto della sua stanza.

Si guardò allo specchio dalla testa ai piedi: le stava perfetta.

Entrò nel liceo dopo il suono della campanella e, quan-



do tutti i suoi compagni di classe

erano già seduti, fece il suo ingresso in aula.

Le era stato assegnato un posto al secondo banco, accanto alla finestra, da cui si poteva ammirare un bellissimo giardino.

Vicino le era seduto Luca, un bel ragazzo di origine italiana, anche lui al suo primo giorno di scuola. Luca era alto, di corporatura robusta, aveva riccioli neri che gli cadevano sulla fronte e che coprivano quasi i suoi occhi scuri ed un naso diritto. I giorni passavano veloci, Karolina fece amicizia con tutti i compagni della classe, era disponibile e generosa con tutti, diventò molto amica di Luca al quale raccontò la sua avventura.

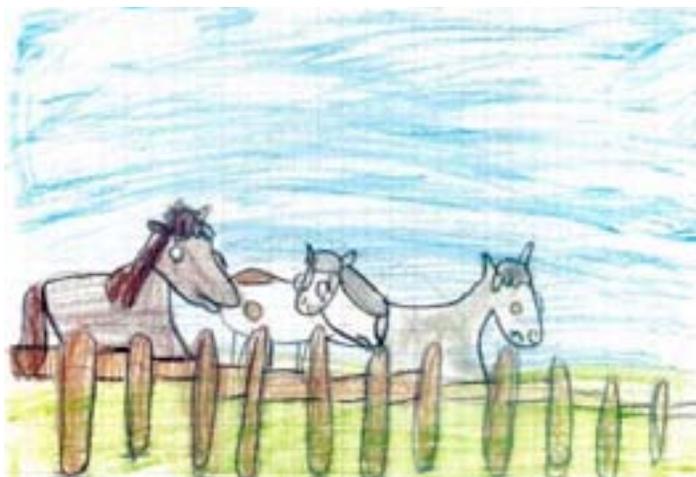
Ogni fine settimana si recava presso il centro di riabilitazione dove si trovava la sua amata Barcelona. Per lei era sempre una gioia vederla e ogni volta la coccolava, la spazzolava e se ne prendeva cura. Era orgogliosa della sua cavalla, di quanto era utile a chi era stato nella vita meno fortunato di lei. All'inizio tutto andava bene. Karolina seguiva le lezioni con piacere, a scuola era molto brava. Poi qualcosa cambiò nonostante il rapporto positivo con i suoi compagni; non riusciva a rimanere sempre concentrata, era sempre più spesso distratta e i suoi voti peggiorarono.

La sua mente correva dietro ai suoi ricordi, alle sue cavalcate, alle sue gare, alla sua Barcelona. Aspettava con ansia il termine della giornata per tornare in camera dove si chiudeva in sé per pensare al momento in cui avrebbe rivisto e riabbracciato la sua cavalla. Era questa l'unica cosa che le sollevava l'animo. La vivacità di Karolina si stava spegnendo giorno dopo giorno lasciando spazio ad una tristezza e malinconia sempre più profonda. "No", si diceva Karolina

quando gli occhi le si gonfiavano di lacrime, al pensiero di quel giorno, ormai lontano, dell'incidente in Turchia: "Non deve andare così! Perché sono così triste?"

In realtà Karolina sapeva benissimo il perché della sua tristezza, il suo mondo era rappresentato soltanto dalla sua cavalla e questo era troppo poco. Barcelona era sua madre, suo padre, l'amica del cuore con cui dividere sogni, speranze e coraggio. Anche Majka l'aveva conosciuta grazie a Barcelona. La loro passione per i cavalli le aveva rese così vicine da diventare indispensabili l'una per l'altra. Ma ora il loro viaggio era diventato diverso: erano partite in quattro e ora si trovavano in tre: due fantine e un solo cavallo.

Majka, intanto, aveva iniziato a frequentare la scuola serenamente, i suoi compagni di classe erano davvero



simpatichi e con molti di loro condivideva la passione dell'equitazione. Data la vicinanza ad una scuderia così importante, molte famiglie sceglievano questa scuola per i figli che, pur continuando a studiare, dovevano continuare gli allenamenti.

Il mese di settembre stava per terminare e presto Amelina l'avrebbe raggiunta. Il giorno atteso era ormai arrivato. Majka quella mattina si alzò molto presto. La sua sveglia suonò alle sei in punto, ma per lei non fu un problema: era già arzilla e pimpante da mezz'ora anche se era rimasta a letto ad immaginare come sarebbe stato bello rivedere la sua Amelina. Era una frizzante giornata di inizio autunno, ma a Majka non importava se c'era la pioggia, il vento o se faceva freddo. Era domenica, non c'erano lezioni a scuola, così aveva a disposizione tutto il tempo. Si vestì in fretta e scese giù per le scale saltando i gradini due alla volta. Era tanta la fretta che aveva dimenticato di indossare il suo cappellino rosso che le nascondeva la sua coda ricciola di capelli. Di fronte al suo convitto si trovava Daniel che, con la sua macchina, la stava aspettando per accompagnarla alla scuderia. Il suo cuore batteva forte, erano ormai ventiquattro giorni che non vedeva la sua cavalla. Mai le era stata così tanto lontana. Finalmente arrivò alla scuderia, si guardò intorno, c'erano cavalli pronti al trotto e fantini che si allenavano e giù in fondo vide la sua Amelina. Le si avvicinò in tutta fretta, ma notò qualcosa di strano. In un primo momento la cavalla non si accorse di Majka. Buttò la testa indietro e continuò a nitrire disperata tirando calci alla parete del box con la zampa posteriore. Era stranamente agitata come mai era stata prima. Tentò di scappare, ma andò a sbattere contro la porta. Era come se stesse cercando di liberarsi. Majka guardò nel corridoio per vedere se qualcuno avesse notato quell'agitazione, ma non si vedeva nessuno. Allora le si avvicinò. "Ciao bella", disse Majka con

dolcezza cercando di attirare la sua attenzione. Amelina finalmente si accorse di lei e smise subito di scalcciare. Si guardarono profondamente negli occhi e Majka cominciò a piangere per l'emozione. Lentamente Amelina le si avvicinò, abbassò il naso verso la sua mano e cominciò a mordicchiarla e ad annusarla. Aveva riconosciuto il suo odore. Majka sentiva il suo respiro caldo sulla pelle. Si era lentamente tranquillizzata. Aveva finalmente rivisto la sua cavalla meravigliosa.

Maika aveva il cuore che le scoppiava di gioia e avrebbe desiderato raccontare tutto a Katerina ma non c'era possibilità. La lontananza, gli impegni, la scuola, la distoglievano dall'amica. Majka stava vivendo il suo sogno e, quando pensava a Karolina, a volte si sentiva in colpa per essere così felice e soddisfatta. Neanche la lontananza dei genitori la rattristava e tutto questo non le sembrava vero.

"Quanto tempo dovrò dedicare all'equitazione?" chiese Majka a Daniel, che le rispose: "Appena inizieranno



gli allenamenti avrai il calendario, ma sicuramente almeno tre giorni alla settimana. Vi saranno le lezioni tradizionali di allenamento, ma anche giochi e gare. Ci sono tante attività divertenti che potrai fare all'aperto con la tua amata Amelina".



Majka sorrise. Non avrebbe mai immaginato tanto!

Era concentrata nei suoi pensieri quando la voce di qualcuno la riportò alla realtà: "Allora vogliamo far sgranchiere le zampe ad Amelina?"

Majka montò in sella. In quel momento pensò di nuovo a Karolina, ma fu solo un momento. L'emozione e la voglia di cavalcare la sua cavalla erano troppo forti. Una volta in sella guardò gli altri cavalli che giravano nel maneggio, cercando di andare nella direzione giusta, si concentrò nell'equilibrio e nel portamento.

"Sposta indietro le gambe. Ricorda di stringere sui fianchi con i talloni, tieni la testa alta e lo sguardo diritto avanti. Così. ...Brava!!" le diceva Daniel.

Anche Amelina era eccitata da quella giornata così diversa e si muoveva a balzi.

"Sembra che stia ballando il valzer" disse Majka, "ma in realtà io la conosco. Vuole solo mettersi in mostra e comunicarmi di essere felice!"

Karolina diede una rapida spazzolata a Barcelona, le accarezzò la coda e la criniera, poi controllò con cura le zampe e gli zoccoli come faceva sempre prima di cavalcare per assicurarsi che non si fosse fatta piccoli graffi o lividi mentre era nel recinto della scuderia.

In passato ogni mattina scendeva, ripuliva il box e ri-

muoveva il letame. Ci teneva che il suo box fosse pulito e in perfetto ordine. Barcelona, dal canto suo, al solo vederla già sognava sacchi di carote, avena e zollette di zucchero.

Montò a cavallo e si avviò verso la pista ,dove solitamente avveniva la riabilitazione dei ragazzi che ne avevano bisogno.

La pista era piena di vari tipi di ostacoli. Il Centro aveva organizzato bene i percorsi, gli spazi e le risorse naturali del Parco in cui si trovava. I gradini erano stati trasformati in rialzi: c' erano tronchi, siepi, piccoli ostacoli e fossati. Ma Karolina sapeva che tutto questo sarebbe rimasto solo nei ricordi delle sue galoppate con Barcelona, prima del suo incidente.

All'improvviso vide una figura in lontananza. Karolina pensò che fosse un miraggio: ma no!! Era proprio la sua adorata amica Majka che le andava incontro con Daniel. Il cuore le saltò in petto per l'emozione, non credeva ai suoi occhi, quella era davvero una sorpresa gradita e inaspettata. Maika aveva avvertito il senso di tristezza e di scoraggiamento della sua cara amica Karolina e aveva fatto di tutto per poterle fare una sorpresa. Era convinta che, potendosi riabbracciare e raccontarsi quanto era accaduto come facevano di solito, il peso della malinconia sarebbe diminuito. Subito si abbracciarono.

"Come sono contenta di vederti!" disse Karolina

"Ti è piaciuta la sorpresa?" replicò l'amica.

Quando la cavalla vide Majka anch'essa cominciò a scalpitare per l'emozione. Lei le si avvicinò e la riempì di baci e carezze. Barcelona nitri. Aveva riconosciuto la compagna di tante avventure.

Le due fanciulle, a quel punto, si allontanarono dalla pista e Barcelona fu riportato nella scuderia da Daniel. Questo fatto fu notato da Majka e lo trovò molto strano. In altri tempi l'amica non avrebbe mai affidato la sua cavalla ad una persona quasi sconosciuta.

Questo le fece ancor di più pensare che l'amica stava attraversando un periodo difficile.

"Che ne diresti di andare a mangiare qualcosa insieme?" propose Majka.

"Sì! Ho sentito parlare di un locale tipico che si trova proprio qui vicino, ma non ho avuto mai l'opportunità di andarci" disse Karolina, "Qui non ho fatto amicizia con nessuno; mi piacerebbe tanto. Ci andiamo?"

"Certo!" disse Majka "ma devi mettere il più bel vestito che hai!" e così dicendo le strizzò l'occhio complice di una serata che si annunciava piacevole e divertente.

Le due amiche uscirono dal cancello della scuderia e si avviarono lungo il sentiero che attraversava i campi, verso il convitto. Durante il tragitto camminavano lentamente chiacchierando dei loro cavalli.

"Qualche volta potremmo cavalcare insieme e magari uscire anche in compagnia!"

Karolina disse di sì: "Che bella idea, sarebbe davvero straordinario. È da tanto che non cavalchiamo insieme!" Karolina indossò un bel jeans con una camicia a quadri, con gli stivali da cow boy. Era davvero carina!

Lungo la strada c'erano tanti negozi che vendevano qualsiasi articolo per l'equitazione. C'erano capi di abbigliamento, stivali, impermeabili, cappelli e caschi protettivi, frustini, guanti, kit da strigliatura, accessori per cavalli come nastri e coperte. Non mancavano selle, redini, morsi e staffe. In alcuni negozi vendevano mangimi o rimedi miracolosi per i più comuni disturbi dei cavalli.

Entrarono, si guardarono intorno. Il loro sguardo si fermò su una morbida coperta invernale per Barcelona. Majka non si dimenticò di Amelina alla quale comprò un bellissimo sottosella in pelle di pecora.

Si ritrovarono all' Horse's House. Majka pensò che doveva essere un locale riservato ai fantini, ai proprietari di cavalli o comunque agli appassionati di equitazione.



Molte persone erano riunite davanti al bancone o intorno ai tavolini, davanti a boccali di birra, patate, formaggio e salsicce. Sulle pareti c'erano coppe, trofei e fotografie. Majka si guardò intorno ed esclamò soddisfatta: "È il nostro posto!"

"Un internet point!" esclamò Karolina, "Potrei contattare i miei vecchi compagni e anche noi potremmo sentirci più spesso che al telefono!"

In un angolo un po' più appartato c'erano dei monitor. Si avvicinò incuriosita e vide che sullo schermo c'era la pagina di un sito dal titolo Horse's Friends.

Majka guardò il volto di Karolina, vide che i suoi occhi erano di nuovo allegri. Forse l'amica aveva trovato un modo per sentirsi meno sola e superare la malinconia. Le si era aperta una nuova finestra! O almeno credeva in quel momento. Maika approfittò di quel momento per raccontare le cose curiose che le stavano accadendo senza, però, esprimere completamente la sua gioia proprio perché pensava a qualcosa di brutto che stesse accadendo nella vita della sua amica; non le chiese nulla e aspettò che fosse lei a parlargliene per prima. Intanto ordinarono: assaggi di pierogi, i famosi raviolini quadrati con vari ripieni di formaggio, frutta, funghi, cavoli, e molti altri tipi di ripieno; bigos, il piatto più famoso ed

antico, lo uno stufato di carne, cavoli e crauti, arricchito con prugne secche ed altre spezie; makowce di semi di papavero, pierniki al miele e mazurki di pasta frolla e frutta secca. La serata passò tra ricordi e risate; Karolina non aveva trascorso una serata così certamente da prima della partenza: la sua malinconia sembrava passata. Ma arrivò Daniel e disse a Majka che era proprio ora di rientrare. Quando si salutarono, Katerina chiese all'amica di trattenersi ancora un attimo e le disse: "Ti sei la mia unica amica, sempre sei stata importante per me, ma quello che tu ora hai fatto mi è sembrato un miracolo. Mi hai fatto capire che posso contare su di te sempre e anche se le nostre strade sembrano portarci verso strade molto diverse sicuramente nulla potrà cambiare il mio affetto". Fu quello il momento in cui Majka approfittò per dirle: "Ho capito dal tuo messaggio che qualcosa stava cambiando; non mi avevi mai mandato un SMS così freddo e lontano. Anche per me è difficile adattarmi a questa nuova vita, ma noi dobbiamo farcela. In fondo i nostri genitori stanno facendo sacrifici per farci essere felici e sicuramente sentiranno la nostra mancanza e saranno molto preoccupati. Abbiamo scelto e hanno rispettato le nostre scelte. Non devi essere triste. Barcellona è ora a un passo da te. L'incidente purtroppo ha cambiato la vostra vita, ma la forza dell'amicizia ha permesso ancora una volta di essere vicine". Le due amiche si abbracciarono e si impegnarono a sentirsi e vedersi più spesso; soprattutto Majka ordinò alla sua amica di chiamarla ogni volta che ne avesse sentito il bisogno. Daniel, intanto, ascoltò tutto in silenzio. Accompagnarono Karolina in macchina e tornarono al convitto.

La gioia di Karolina non durò molto; le sue giornate continuarono a passare soprattutto in solitudine. Vedeva Barcellona, si occupava della sua cura, aiutava anche i bambini. A scuola le cose non andavano troppo bene. Un giorno pensò di chiamare anche Kasia, ma poi

ci ripensò. Pensando anche a quello che le aveva detto Majka, tante volte provò anche a fare il suo numero, ma ogni volta ci ripensava perché non voleva rattristare la sua amica e soprattutto non voleva dare un dispiacere ai suoi genitori, se avessero saputo che le cose non andavano bene.

Un giorno non poté uscire di casa per una violento temporale e rimase molto tempo ferma vicino alla sua finestra ad osservare il vento e la pioggia. Cominciò a rivedere la sua vita, i momenti più belli e anche quelli tristi, pensò che intorno a lei aveva persone che le volevano molto bene e che doveva reagire e soprattutto doveva recuperare a scuola perché, anche se per lei non c'era più un futuro da fantina, poteva però diventare veterinaria ed aiutare i cavalli e anche altri animali.

Decise anche che avrebbe chiamato Majka per parlare con lei e non solo per salutarla, come frettolosamente faceva spesso. E magari avrebbe trovato anche una soluzione al problema di Barcelona, prima che fosse troppo vecchia.

Majka era sempre molto impegnata; studiare ed esercitarsi non era cosa facile. Inoltre, lei e la sua cavalla andavano benissimo e si avvicinavano i tempi delle gare. Non poteva rischiare un insuccesso. Nonostante fosse affaticata, gli studi procedevano molto bene e gli allenamenti le stavano dando un nuovo stile. Amelina rispondeva benissimo. Agli ordini della sua fantina rispondeva sempre con grande prontezza e agilità. Certo non voleva far fare brutta figura alla sua fantina. Pensava anche a Karolina; anche lei ricordava la promessa fatta la sera del loro ultimo incontro. Immaginava che per l'amica le cose non andassero bene, ma non trovava proprio il tempo per tornare da lei; né aveva il coraggio di invitarla perché... maledetto tempo. Eppure doveva inventarsi qualcosa, prima o poi. Il giorno del furioso nubifragio neanche Majka poté uscire e pensò ancora

di più alla sua amica. In effetti i pensieri delle due ragazze si stavano intrecciando e, proprio quando stava per fare il numero di Karolina squillò il suo cellulare: era proprio Karolina! Che cosa fantastica. Le amiche rimasero a telefono per molto tempo; si raccontarono tutto e finalmente Karolina riuscì a confidarsi con Majka. Le parlò della sua solitudine, della sua decisione di riprendere a studiare con serietà e soprattutto della scelta degli studi da fare per diventare veterinaria. Parlarono anche della loro amicizia e decisero che avrebbero dovuto trovare il tempo per incontrarsi, per abbracciarsi e per stare un po' insieme, proprio come ai vecchi tempi. Decisero che il sabato successivo sarebbero andate insieme a fare un giro in città. In fondo non avevano ancora visto nulla di questa nuova città e forse anche per questo non erano riuscite, in particolare Katerina, ad avere nuove amicizie. Non sapevano da dove iniziare; la curiosità le portava verso la pittoresca Piazza del Mercato, frequentata dagli artisti; il Castello Reale; la Cattedrale gotica di San Giovanni; la Chiesa di Santa Croce che custodisce l'urna con il cuore di Chopin; il Palazzo della Cultura e della Scienza; il Monumento al Milite Ignoto e quello dedicato a Copernico; il Museo Marie Curie e il Museo Chopin. Insomma, ne avevano per tutti i gusti!

Sabato Karolina e Majka si incontrarono alle tre, puntualissime. Non avevano percorso neanche un chilometro ed incontrarono Luca. Karolina ne fu stupita, lo presentò a Majka e gli chiese dove stesse andando. Luca le rispose che non aveva molti amici, che stava attraversando un momento un po' difficile, che aveva deciso di andare in giro per distrarsi, ma non voleva annoiarle. Karolina pensò: "Eppure ci vediamo a scuola ogni giorno...". Le due ragazze si guardarono e Majka gli disse: "Ci fa piacere se vuoi venire con noi. Non abbiamo un programma per il pomeriggio, vorremmo solo vedere le cose più belle che ci sono in questa città. Vuoi farci

da Cicerone?!"

Luca accettò subito. Parlò alle sue nuove amiche della sua vita e raccontò che, per motivi di lavoro, i suoi genitori erano stati costretti a girare un po' il mondo. Aveva conosciuto ragazzi italiani, spagnoli, turchi e ora polacchi. Purtroppo però, anno dopo anno, aveva dovuto salutarli e sperava di potersi fermare definitivamente in questa città. Aveva però paura di affezionarsi ai nuovi amici perché ogni volta che ripartiva era sempre più triste. Gli amici conosciuti gli mancavano troppo e allora preferiva stare da solo.

Le ragazze gli raccontarono le loro storie e soprattutto Karolina gli disse che anche lei stava attraversando un momento molto difficile.

Decisero allora di non pensare più alle cose tristi, almeno per quel pomeriggio. Per prima cosa si fermarono in un bar molto carino; bevvero del caffè e mangiarono la gelatina di frutta e panna, la Galaretkka. Poi fecero una passeggiata nel centro storico e furono attratti da una musica. Si fermarono incantati a sentire un Notturmo di Chopin. Nelle vicinanze c'era un negozio di musica classica. Entrarono e trascorsero un bel po' di tempo tra scaffali di libri proprio per ascoltare le musiche di Cho-

pin che venivano fatte ascoltare. Uscirono dal negozio e, passeggiando, parlarono molto dei loro studi e dei loro sogni. Nel tardo pomeriggio si salutarono e decisero di incontrarsi di nuovo. Mentre Luca si allontanava, Karolina e Majka si abbracciarono affettuosamente. In effetti quel pomeriggio volevano dedicarlo solo a loro due, ma furono d'accordo nel riconoscere che la presenza di Luca non le aveva disturbate. L'amicizia vera crea legami forti e dona tanta gioia a chi sa di avere un amico sincero e sempre presente anche se non sempre vicino. Questo era il vantaggio di Karolina e Majka. Si dissero che erano molto fortunate e che forse potevano aiutare anche Luca, perché il tempo trascorso insieme piacevolmente, la conversazione, il racconto delle loro esperienze di vita potevano già aiutarlo a non aver paura di cercare nuovi amici.

Certamente l'amico vero è quello di cui ti puoi fidare ciecamente, è la persona che non ti tradirà mai, ti aiuta quando sei in difficoltà senza chiedere mai nulla in cambio, ti vuole bene e basta, e non è semplice trovarne uno.

Karolina tornò il lunedì a scuola molto più serena e anche felice di rivedere Luca.

Majka rientrò nei ritmi della sua vita pensando ancora alla bella giornata trascorsa con la sua amica.

Un giorno si sentirono per telefono e decisero di organizzare una sorpresa per Luca: gli avrebbe fatto sicuramente piacere rivedere gli amici che aveva conosciuto nelle altre città europee. Intanto i genitori di Karolina le fecero sapere che sarebbe andati a trovarla probabilmente insieme ai genitori di Majka per trascorrere qualche giorno insieme. A Karolina sembrava che i brutti giorni trascorsi qualche settimana prima fossero sempre più solo un cattivo ricordo.

Una mattina Daniel si fermò a chiacchierare con Majka e le chiese anche di Karolina.



Le vacanze estive erano passate da qualche mese e Daniel aveva un'offerta accattivante per le ragazze. La scuola stava facendo accordi con una scuola spagnola in modo da poter iniziare un programma di scambio con gli studenti di entrambi i collegi. La parte più interessante del programma di scambio prevedeva, all'interno del tempo del loro soggiorno, che gli studenti polacchi arrivati in Spagna potessero trascorrere del tempo in un 'Cortijo' (un tipo di ranch spagnolo) in cui i cavalli andalusi sono addestrati per fare la loro famosa danza. Così le ragazze avrebbero potuto trascorrere del tempo con i bellissimi cavalli e conoscere la loro formazione.

Quando Daniel parlò con Majka del programma, la ragazza non poteva credere alla sua fortuna. Certo, lei aveva scelto Karolina come suo partner, ma presentò un'ulteriore richiesta: "C'è una persona in più mi piacerebbe davvero che venisse con noi", disse Majka.

"Chi è questa persona? Il programma di scambio è pensato per due studenti, ma sono sicuro che non ci sarà alcun problema se si decide di mandare un altro", rispose Daniel.

"È un ragazzo italiano, Luca. È un po' solitario, ma molto bello, e Karolina è diventata una sua buona amica. Sono sicuro che a lui piacerà venire con noi!"

"Va bene, parlerò con gli organizzatori e vedrò se è possibile", disse Daniel. "Nel frattempo, si dovrebbe chiedere a Karolina e ai vostri rispettivi genitori di venire a parlare con me, così posso spiegare le condizioni".

"Oh, sono sicuro che l'idea piacerà", disse Majka.

Il mercoledì organizzarono un incontro con Daniel. Majka e Karolina erano lì con i loro genitori. C'era anche Luca, con la madre. Suo padre non era presente a causa del lavoro. Gli organizzatori in Spagna avevano accettato di avere Luca come ospite in aggiunta alle due studentesse dello scambio organizzato con gli studenti polacchi. Erano tutti molto eccitati. Nessuno di loro

conosceva la Spagna, ma avevano sentito che era un ottimo posto per andare in vacanza. Inoltre, avrebbero potuto trascorrere del tempo con quei bellissimi cavalli andalusi e vedere le loro danze!

Daniel spiegò che, al fine di beneficiare appieno dell'esperienza, le ragazze e il ragazzo sarebbero rimasti un mese e mezzo nel sud della Spagna. Avrebbero tra-



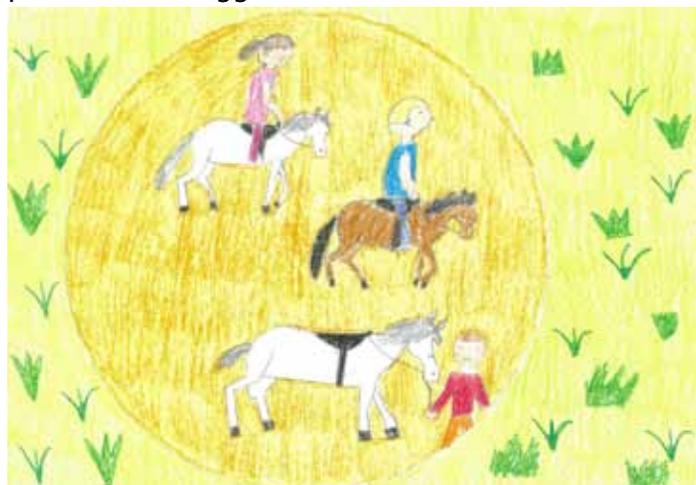
scorso del tempo con i cavalli al mattino. Avrebbero frequentato corsi di pratica cavallo-dancing e trascorso del tempo con i loro addestratori. Avrebbero svolto intensive lezioni di spagnolo nel pomeriggio. Gli organizzatori avevano pensato che era probabilmente il modo migliore per trascorrere le ore del caldo pomeriggio. E loro avrebbero pensato a se stessi la sera. A volte avrebbero fatto escursioni in diverse città andaluse e passeggiate sulla spiaggia, soprattutto nei fine settimana. Dal momento che era parte del programma di scambio, gli studenti spagnoli avrebbero seguito un programma culturale polacco, con il minimo costo. Avrebbero alloggiato e mangiato al "cortijo" ed i genitori avrebbero dovuto coprire solo il costo delle escursioni nel fine settimana. Tutti i genitori pensarono che questa era una buona opportunità per i loro figli e, con soddisfazione e felicemente, diedero il loro permesso. Sarebbero partiti



per la Spagna dopo una settimana e mezza! Luca era particolarmente eccitato. Era la prima volta che qualcuno aveva pensato a lui per fare qualcosa di speciale per tutti. Un viaggio come questo suonava come un sogno! Chissà, forse avrebbe potuto anche iniziare a sentirsi come un ragazzo normale! Il giorno del viaggio fu uno dei giorni più belli della sua vita. E questo sembrava strano. Aveva viaggiato fin da quando era un ragazzino, passando da una città all'altra, da un paese all'altro, allontanandosi dalle amicizie, dagli amici proprio appena stava imparando a conoscerli, al momento della partenza. Questo viaggio era fantastico perché era esattamente il contrario: era in procinto di trascorrere un intenso mese e mezzo con le due nuove amiche. Era la sua prima volta con amici veri! Il giorno del viaggio si sentivano tutti in estasi! Era il loro primo importante viaggio senza adulti. Si sentivano così cresciuti! Presero un treno per Wrocław. I voli Ryanair erano a buon mercato e senza scalo. Fu una buona idea. A Malaga, qualcuno del programma sarebbe andato a prenderli per portarli in un ranch a Malaga. Era la combinazione perfetta per loro, che avrebbero potuto trascorrere una intera settimana sulle spiagge di Malaga e godere di cavalcare qualche cavallo, come a loro piaceva. Luca

era così entusiasta di questo! Era un po' nervoso per la parte a cavallo. Non aveva mai avuto vicino un cavallo in vita sua. In realtà aveva un po' paura dei cavalli. I suoi genitori gli avevano sempre detto che doveva essere particolarmente attento a non camminare dietro ai cavalli, perché potevano reagire con calci. Aveva sempre cercato di tenere questo in mente. Ma, allo stesso tempo, pensava che andare a cavallo era una cosa interessante da fare. Avrebbe cercato di ignorare la sua paura e sarebbe andato a cavallo con i suoi nuovi amici.

Malaga era un sogno. Era soleggiata e luminosa, ma lui apprezzava particolarmente il fatto che poteva sentire l'odore e sentire la vicinanza del mare. Che posto fantastico! Si fermarono a Rancho La Paz a Fuengirola. Le persone al ranch spiegarono che normalmente quello era un villaggio turistico dove le persone potevano noleggiare cavalli e fare diversi itinerari nella zona. Quella settimana stavano facendo un'eccezione e i tre ragazzi erano ospiti al ranch con il personale che si prendeva cura dei cavalli. Luca osservò che le ragazze erano felicissime, soprattutto quando videro i bellissimi cavalli. Luca anche si sentiva speciale. Era molto più interessante stare in un ranch e trovarsi immersi nella natura piuttosto che soggiornare in un hotel e andare solo in



spiaggia. Durante questa prima settimana, Luca ebbe il suo primo contatto con gli animali. E gli piacque molto andare in sella. Ora, ogni adolescente doveva scegliere un cavallo. Avrebbero mantenuto quel cavallo per tutta la durata del loro soggiorno, anche quando si sarebbero spostati in altre "cortijos". Sia Karolina che Majka scelsero i cavalli giovani che avrebbero potuto facilmente addomesticare. Uno dei motivi per cui erano in Spagna era quello di imparare ad addomesticare un cavallo e addestrarlo a fare quelle belle danze per cui i cavalli spagnoli sono molto famosi. Naturalmente, non avrebbero avuto il tempo di allenarsi completamente con un cavallo, ma per il tempo in cui avrebbero potuto lavorare con i cavalli, avrebbero comunque avuto almeno la possibilità di iniziare la formazione di un cavallo giovane. Majka scelse una bellissima puledra bianca chiamata Preciosa. Era quello che chiamano un puledro PRE, una razza spagnola, molto bella ed elegante, anche molto forte e un po' selvaggia; ma Majka era un fantino molto esperto. Lei sapeva come guidarlo. Majka aveva sempre sognato di cavalcare un purosangue; avere la possibilità di cavalcare questo cavallo era molto speciale per lei. Presto creò un legame con il cavallo. Disse che non era la stessa di quando cavalca il suo cavallo in



Polonia, ma era chiaro che le piaceva passare del tempo con Preciosa. Karolina scelse un puledro marrone chiamato Serafín. Aveva 4 anni ed era in procinto di lasciare il ranch per cominciare ad essere addomesticato. Fu un momento perfetto per Karolina! Era così entusiasta! Dopo la sfortuna che aveva avuto con Barcelona, era pronta per una breve avventura con un nuovo cavallo. Luca era stato consigliato di scegliere diversamente. A differenza dei suoi amici, non aveva alcuna esperienza precedente con i cavalli. Egli non avrebbe in alcun modo addomesticato un cavallo. L'organizzazione era stata determinata su questo punto. Non volevano alcun tipo di incidente. In realtà era molto felice di imparare solo come fare lunghe passeggiate in groppa a un bel cavallo. Essere vicino ad un cavallo lo aveva fatto sentire molto a disagio fino a poco tempo prima. Si stava abituando all'idea dell'equitazione con qualche difficoltà, così aveva chiesto agli organizzatori di aiutarlo offrendogli il cavallo più calmo che avevano a disposizione. Avevano suggerito una cavalla di razza mista chiamata Dádiva. Quando Luca la vide, fu amore a prima vista. La cavalla era molto bella. Bianca e forte. Lo guardò. Anche lui la guardò negli occhi; sembrava che gli dicesse si sarebbe presa cura di lui. Non avrebbe mai lasciato che

nulla gli accadesse. Si stava annunciando una grande estate. Luca non solo aveva due nuove amiche umane. Aveva un nuovo amico speciale che lo avrebbe portato a vedere queste bellissime terre. Dopo l'incontro con i loro nuovi cavalli, furono informati sul loro primo percorso. Molto presto la mattina, Luca sarebbe andato alle scuderie. Qualcuno gli avrebbe dato istruzioni su come cavalcare Dádiva per la prima volta. Avrebbe avuto un paio d'ore per abituarsi al cavallo. In questo primo percorso, Luca non sarebbe stato solo. Le ragazze e uno degli allenatori di cavalli lo avrebbero accompagnato. Una volta pronti, e dopo che Luca avesse imparato ad andare a cavallo, sarebbero usciti lungo la via della pineta. Fu molto emozionante passare attraverso le dune di sabbia tra i pini. Guardando lontano, da cavallo, Majka disse: "Guardate là, a ovest, seguendo i pini, vi è un animale molto raro e bello. L'allenatore che era con loro, e conosceva la zona, disse a Majka: "Sei un buon osservatore della natura. Questo animale che ci guarda da lontano è una lince, un tipo di grande gatto selvatico che vive in Andalusia ed è protetto perché è in pericolo di estinzione. È molto difficile trovarne uno per i campi". Non potevano credere alla loro fortuna, e soprattutto Luca era entusiasta. Dopo aver lasciato i pini, cavalcarono verso la spiaggia. Era una zona non era aperta ai turisti, quindi la spiaggia era praticamente vuota. Si vedeva in lontananza solo un gruppo di pescatori e di cacciatori di gamberetti (una specie di piccolo gamberetto, molto gustoso).

Quando le ragazze e Luca si trovarono in mezzo alla spiaggia, da un lato avevano la pineta e dall'altro il vasto mare Mediterraneo; si guardarono l'un l'altro e risero di felicità pura, le parole non erano necessarie: i tre iniziarono una bella gara con i loro cavalli sulla sabbia della spiaggia fino ad una grande roccia all'altra estremità della spiaggia, e poi di nuovo dall'inizio, dove l'allena-



tore era in attesa sorridente e felice. Che sensazione incredibile di percepire il vento in faccia, il vento, l'odore salmastro dell'aria, il sole andaluso nel corpo, il calore del cavallo! Un insieme di sensazioni che non avrebbero dimenticato mai e, probabilmente, avrebbe cambiato il loro rapporto con gli animali e la natura. Tornando alla vettura, giubilanti, felici e stanchi, smontarono, accarezzarono i cavalli e diedero loro il cibo. Improvvisamente, Luca disse: "C'è qualcuno che ha voglia di una nuotata?" Le ragazze non esitarono un momento. Si svestirono e fecero una corsa sfrenata verso il mare. L'acqua era fredda e salata, ma la sensazione fu intensa e molto bella. Erano da un po' in acqua, il bagno fu breve. E quando l'allenatore chiamò per farli a tornare, non avrebbero voluto lasciare il mare. "Un po' più a lungo", dissero. "Soli 10 minuti e andiamo" rispose l'allenatore.

Dopo essersi asciugati al sole, tornarono alla fattoria pieni di felicità e così affamati che mangiarono tutto il cibo offerto: una deliziosa insalata, un bicchiere di gazpacho, pesce alla griglia della zona con grande gusto. Finirono gustando un cocomero dolce e andarono a riposare e a fare un pisolino di un'ora, come è solito in Andalusia. Sdraiato sul suo letto, Luca sorrideva completamente felice per la fortuna che aveva di trarre benefici dall'e-

sperienza e imparare lo spagnolo. Pensando alla sua prima lezione di spagnolo la sera più tardi, si addormentò profondamente.

Dopo un buon riposo, Luca si svegliò all'ora del caffè per prepararsi per il loro primo giorno di lezioni di spagnolo. Incontrò le sue amiche nella sala da pranzo della casa colonica:

“Come state? Avete riposato?” chiese Luca.

“Sì! Dopo le avventure di questa mattina, questa invenzione del popolo spagnolo, la “siesta”, è una cosa grande”, dichiarò Majka.

“È così caldo nel bel mezzo della giornata, è comprensibile”, disse Karolina.

“La verità è che mi sento pronto per la lezione, ma sono un po' nervoso. Conoscete i nostri compagni di classe dell'Accademia?”, chiese Luca.

“Ho visto alcune ragazze e ragazzi che aspettano l'inizio delle lezioni. Andiamo”, rispose Majka, “Dai, non perdere tempo, forse possiamo arrivare a conoscere qualcuno prima della lezione”.

Così, i tre amici andarono all'Accademia spagnola, vista sul sito, nei pressi della casa colonica dove vivevano. Erano molto eccitati, incuriositi di conoscere i nuovi compagni di squadra, amici, in futuro, forse, e interessati al sistema di istruzione spagnolo.

La sala dell'Accademia, piena di luce, era una fucina di giovani provenienti da diversi Paesi europei, un brusio di risate, conversazioni, ricordi di vecchi amici dell'anno scorso. I nostri tre giovani, Majka, Karolina e Luca, si fermarono a guardare gli elenchi che indicavano la classe dove andare.

Luca, molto eccitato, cominciò a scorrere gli elenchi e si trovò sul terzo foglio. Doveva andare nella Classe 3 C, ma nella sua classe non c'erano le sue amiche.

“Ehi, non ti trovo nella mia classe, che strano”. Rispose Majka: “No, Luca, non è raro. È normale in questo centro.



Ci siamo dovuti dividere per stabilire nuove relazioni”.

In un primo momento, questa idea non piaceva Luca, ma alla fine l'accolse, forse era meglio così.

Entrarono nelle loro classi. Per Luca fu molto emozionante essere circondato da giovani come lui provenienti da altri paesi. In primo luogo l'insegnante, Ana, spiegò l'andamento della classe e poi permise agli studenti di parlare tra loro. Alcuni ragazzi parlavano molto, perché conoscevano la lingua spagnola. Quando fu il suo turno, Luca era molto nervoso e disse appena il suo nome e che era italiano.

Alla fine del primo tempo incontrò le sue amiche ed era felice. Si raccontarono in fretta le loro esperienze. Poi continuarono nelle loro classi.

Alla fine della giornata, tra l'esperienza della mattina e del pomeriggio, i tre amici erano stanchi, ma entusiasti. All'ultima ora in classe, avevano avuto una piacevole sorpresa: il giorno dopo ci sarebbe stato un viaggio nella città di Cordoba, per effettuare una delle visite culturali nel quadro del programma. Così la mattina dopo si sarebbero alzati presto per recarsi nella Moschea della città. Dopo aver fatto la doccia e cenato, Luca si sdraiò sul letto e si addormentò profondamente, sognando nuove esperienze.

Il viaggio per Cordoba fu tranquillo; attraversarono una grande strada. La città di Cordoba li sorprese per la sua insolita bellezza. Il fiume Guadalquivir, passando per il ponte romano, e l'intreccio di arte romana, musulmana e cristiana dava un look sorprendente alla città.

Attraversarono il ponte sul fiume Guadalquivir e videro l'imponente cattedrale sullo sfondo della città, che in origine era la Grande Moschea di Cordoba. Uno dei luoghi più magici fu il Patio de los Naranjos, il preludio alla moschea con la fontana antica dove i musulmani facevano le abluzioni prima di entrare a pregare.

Una volta dentro, i ragazzi non potevano credere alla magnifica foresta di colonne e archi che formavano questa grande moschea, la cui costruzione è durata generazioni. E, naturalmente, essere in grado di costruire una cattedrale cattolica in una moschea in modo che nessuna delle costruzioni potesse perdere la sua essenza, era, per i ragazzi, qualcosa di veramente incredibile. Trascorsero il pomeriggio visitando il noto 'Patio de Cordoba', una miscela di fresco nella calda estate andalusa, piena di fiori, acque e luoghi magici. Le macchine fotografiche non si fermavano mai per fotografare in ogni momento. Passeggiando per il quartiere ebraico, noto come 'Juderia', i ragazzi condivisero momenti in-



dimenticabili con i loro nuovi amici dell'Accademia di Malaga. Comprarono molti souvenir da portare alle loro famiglie e, con grande dispiacere, dovettero dire addio a questa incredibile città.

"Torno, lo prometto", disse Luca dal bus quando si lasciarono alle spalle Cordoba.

I giorni passarono piacevolmente, imparando lo spagnolo al mattino, condividendo il pranzo con gli amici e nuotando sulla spiaggia di sera, o passeggiando in campagna. Così, il tempo passò molto rapidamente. Conobbe una ragazza e un giorno lei invitò Luca nella sua stanza.

Nella classe di Luca, c'era una ragazza che aveva creato un piacevole collegamento con lui. Avevano hobby simili, entrambi si trovavano bene. Il suo nome era Mary, lei proveniva dalla Repubblica ceca. Gli disse: "Luca, in questi giorni sto provando un brano musicale di Saint-Saens al violoncello. È 'Il cigno' da 'Il carnevale degli animali'. Vorrei che tu mi ascoltassi e che potessi esprimere la tua opinione". Luca rispose eccitato: "Di, di ..... Naturalmente, sarà un onore per me"

"Be', allora questo pomeriggio, dopo la scuola fermati dalla mia stanza".

"Ci sarò", disse Luca.



Luca non riuscì a fare il pisolino pomeridiano che amava, perché era nervoso. Mary voleva la sua opinione, non riusciva a crederci.

Dopo le lezioni, Luca bussò stanza di Mary. Quando aprì, quel sorriso puro, i suoi occhi dolci, i suoi lunghi capelli castani e tutti ricci, fecero iniziare a correre il cuore di Luca come un cavallo rampante che mai aveva cavalcato.

“Ma entra, non stare lì a bocca aperta”.

“Oh, sì, scusa”, reagì Luca. La sua stanza era molto bella e profumava molto. Luca si sedette sul bordo del letto e vide Mary che si stava preparando a suonare il violoncello. Quando ascoltò le prime note si sentì trasportato. Era una melodia triste ma bella. Le mani di Mary creano un suono meraviglioso. Luca continuava a guardare il volto che stava diventando importante per lui. Egli si muoveva mentre suonava la musica.

Quando Mary smise di suonare, Luca non reagì, era a bocca aperta, elevato, fuori di sé.

“Beh, che ne pensi? Non mi dici niente? ... Questo non ti piace, provo di nuovo”, disse Mary.

Tornando al mondo reale, Luca rispose: “No, io dico sì, sì, mi è piaciuto. Non ho parole. Mi sono innamorato ... della musica, voglio dire ...” e diventò tutto rosso.

“Sì, certo, l'amore per la musica. Ma come sei goffo” disse Mary ridendo ancora felice.

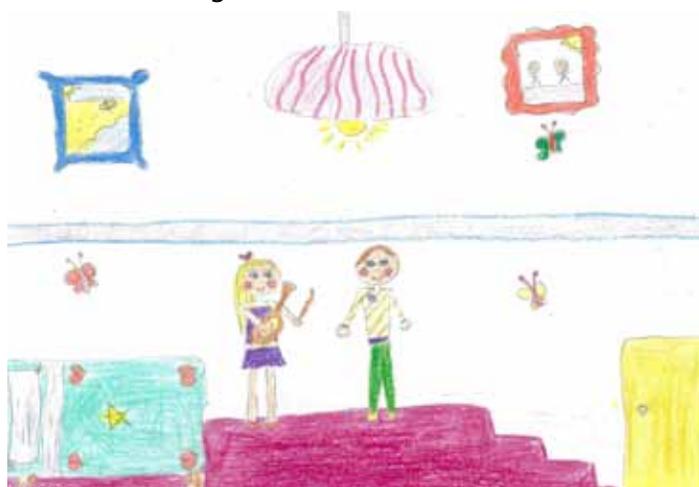
“Sei bellissima..., è bella...la musica...”, disse.

Cercando di rompere la situazione di tensione, Mary invitò Luca ad uscire per una passeggiata lungo la spiaggia. Una passeggiata che Luca non avrebbe mai dimenticato. Parlarono e parlarono, di molte cose, e, infine, di nuovo, con il tramonto, le loro mani si toccarono e Mary e Luca si baciaron sulle guance. Sicuramente, Luca si era innamorato per la prima volta. Dopo aver vissuto i giorni più felici della sua vita, arrivò il giorno della partenza. Ci furono innumerevoli momenti di tensione per la separazione. Tuttavia, c'era l'illusione su tutti i volti che il progetto 'In nome dell'amicizia' aveva unito i giovani di diversi Paesi europei che erano diventati amici, che si erano conosciuti e avevano avviato legami più profondi da mantenere nel tempo. Nonostante la separazione, tutti erano felici.

Bene, qualche giovane, come Luca piangeva accanto a Mary, e per i loro amici non era così confortante. Ma la forza di Mary, che lo incoraggiava a mantenersi uniti attraverso le nuove tecnologie, contribuì ad aiutare Luca ad affrontare meglio questa separazione temporanea. Nel corso degli anni, molte di queste amicizie furono mantenute e rafforzate nel tempo.

E cosa successe ai nostri amici Luca e Mary? L'anno successivo, quando si incontrarono di nuovo in Spagna, Mary diede a Luca una grande notizia: l'azienda di suo padre aveva creato una base in Italia e aveva programmato di passare lì un periodo per il cambiamento di produzione. Non sarebbero stati nello stesso Paese, ma molto più vicini.

Luca non poteva credere alla sua fortuna e, da allora, ha sempre apprezzato il tempo in cui aveva accettato di andare in Spagna nell'estate che aveva cambiato la sua vita, in nome dell'amicizia.





Annunziata Marciano

Dirigente scolastica, laureata in Pedagogia e Dottore di ricerca internazionale in Teoria e Storia dei processi formativi. Collabora con l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, nei Corsi di Laurea di Scienze dell'Educazione e di Scienze Motorie e della Salute, e con l'Università degli Studi di Roma Tre, nel Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Esperta di Letteratura per l'infanzia, è autrice di libri, articoli, saggi in libri collettanei di carattere pedagogico-letterario; collabora con riviste specializzate del settore.



Comenius Project

Knowledge of the roots and the pluralism of European citizenship  
through the paths of children's literature

FORMIA

RESZEL



MERSIN



VILLANUEVA DE CORDOBA

2011-2013